



Proposte

IL LAVORO AGROALIMENTARE
PERIODICO DELLA FAI CISL

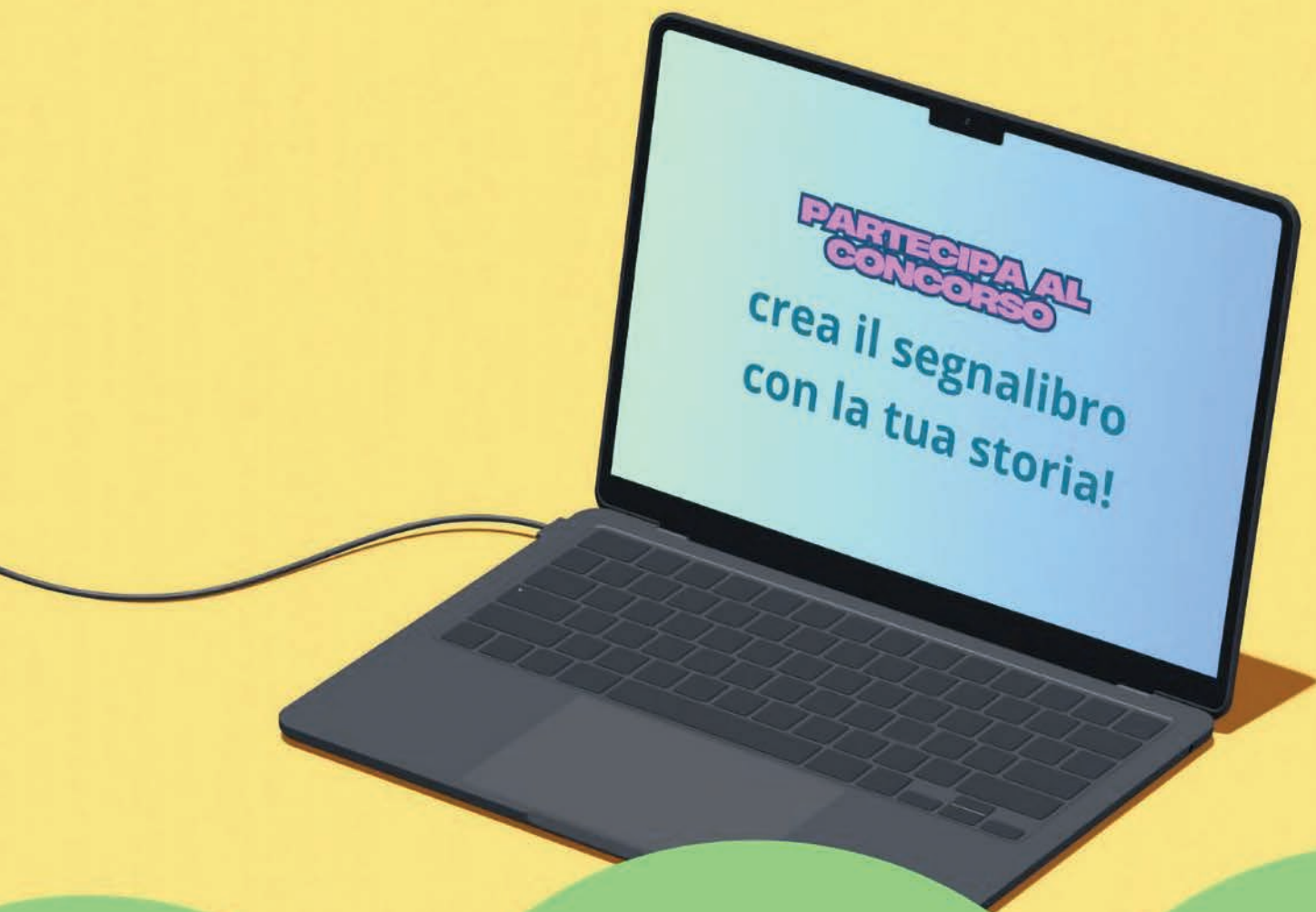
11/12 2024
Novembre - Dicembre

1/3 2025
Gennaio - Marzo
1,80 €



UN
TEMPO
DI *Rinnovamento*
E *impegno*





Partecipa al nuovo Concorso di Edizioni Lavoro,
Crea il segnalibro con la tua storia
e invia il tuo breve racconto entro il 31 marzo.
Se sarai scelto la tua storia sarà stampata nei nostri segnalibri

Invia una mail a:
info@edizionilavoro.it

*NB. I caratteri totali della tua storia
non devono superare i **740 caratteri***

EDIZIONI**LAVORO**

Editoriale

“Alimenta il futuro”:
una chiamata alla militanza
per un rinnovato senso del destino comune
di Onofrio Rota _____ 4

Coesione e partecipazione
per un nuovo contratto sociale
di Luigi Sbarra _____ 6

Saluto del Direttore responsabile

Grazie, buon cammino!
di Vincenzo Conso _____ 8

Attualità

Lab 2025: un documento congressuale
attento alle priorità e alle urgenze del settore
di Rossano Colagrossi _____ 10

Crisi climatica e gestione delle acque
Il ruolo strategico dei Consorzi di bonifica
di Raffaella Buonaguro _____ 13

Gestire la mobilità umana in modo ordinato
e rispettoso dei diritti fondamentali della persona
di Mohamed Saady _____ 15

Papa Francesco incontra i pescatori
di Patrizio Giorni _____ 18

Rinnovare gli stili di vita
per una nuova sostenibilità integrale
di V. C. _____ 20

Il settore agroalimentare dopo il Covid
di R. C. _____ 23

Ripensare le politiche migratorie
per meglio affrontare i problemi
dello sfruttamento dei lavoratori stranieri
di N.d.r. _____ 26

Ripensare la propria vita per nuovi percorsi di pace
di V. C. _____ 29

In primo piano

Stati generali su salute e sicurezza sul lavoro
di M. S. _____ 30

Soluzioni contraddittorie
di fronte alla crisi climatica
di V. C. _____ 32

Il Mezzogiorno tra competitività e coesione
di V. C. _____ 34

Riscoprire il sociale per modernizzare il Paese
di V. C. _____ 41

Donne, sindacato, parità di genere
di E. M. _____ 47

Contrattazione

Rinnovo contratto Confapi
tra analisi di contesto e prime aperture negoziali
di Alessandro Anselmi e Alessandro Alcaro _____ 49

Internazionale

Marocco, siglato accordo di cooperazione
tra FAI CISL e FNSA-UMT
di R. C. _____ 50

Rafforzare il lavoro di fronte alle nuove sfide europee
di Alberto Kulberg Taub _____ 52

Rubrica recensioni

a cura di Vincenzo Conso

L'altro Sud _____ 56

La partecipazione come conversione _____ 57

Girotondo di emozioni _____ 58

Inserito

Sintesi del documento congressuale
dell'VIII Congresso Nazionale FAI CISL

Fai Proposte

periodico del lavoro agroalimentare n. 11/12 – novembre-dicembre 2024 • n. 1/3 – gennaio-marzo 2025

Editore **FAI CISL** - Direttore **Onofrio Rota** Direttore responsabile **Vincenzo Conso**

Redazione e Amministrazione: **Via Tevere 20, 00198 - Roma Tel. 06845691 - Fax 068840652**

Progetto grafico e stampa **Eurografica2 srl** - Registrazione **Tribunale di Roma n. 119 del 10.3.2002**

Per le fotografie di cui, nonostante le ricerche eseguite, non è stato possibile rintracciare gli aventi diritto, l'editore si dichiara disponibile ad adempiere ai propri doveri.

Chiuso in redazione il 31/01/2025

consultabile anche
su **www.faicisl.it**

“Alimenta il futuro”: una chiamata alla militanza per un rinnovato senso del destino comune

Onofrio Rota

*Guardare al nuovo anno con passione ed entusiasmo
per contribuire allo sviluppo del Paese,
mentre la FAI CISL si avvicina al suo prossimo Congresso*

L'anno trascorso si è chiuso con un bilancio molto positivo per le nostre battaglie e gli obiettivi che ci eravamo imposti. È stato un anno impegnativo, che ha visto la nostra Federazione attiva su tutti i fronti, ottenendo grandi soddisfazioni anzitutto sul piano contrattuale. Un periodo intenso in cui abbiamo esercitato concretamente, ogni giorno, i nostri valori di solidarietà, partecipazione,



Onofrio Rota
Segretario Generale FAI CISL

centralità della persona, rivendicando con orgoglio l'autonomia del sindacato e la vicinanza alle lavoratrici e ai lavoratori, alle loro famiglie, ai più vulnerabili.

Ora dobbiamo guardare al nuovo anno con ancora più passione ed entusiasmo. Compito arduo, certamente, se consideriamo che lo scenario globale che abbiamo di fronte è probabilmente tra i più complicati degli ultimi decenni. Nuove e vecchie guerre, rigurgiti di razzismo e populismo, odio e violenze, ci consegnano una realtà inquietante dove si negano diritti, anche tra i più basilari, e dove sembra sempre più indebolirsi quella cultura del rispetto, della democrazia, della libertà, dell'eguaglianza, che rappresenta invece un faro per la nostra organizzazione e per l'Italia nata dalle ceneri del secondo conflitto mondiale.

Ci sono poi quelli che il Presidente Mattarella ha recentemente definito veri e propri “usurpatori di sovranità”,

miliardari che si muovono liberamente al di sopra degli Stati e delle organizzazioni internazionali governando eserciti, monete, infrastrutture: lo fanno nell'interesse di pochissimi e con l'allergia a qualsiasi regolamentazione, ed è un fenomeno il cui unico argine è la tenuta e il consolidamento delle istituzioni democratiche, non certo il loro indebolimento.

A questo scenario si aggiungono la vittoria di Trump negli Usa e il rischio di un'Europa irrilevante, alle prese anche con l'arretramento dell'economia tedesca, la crisi del governo francese, la fragile tenuta di quello spagnolo, varie chiusure verso lo spazio Schengen proprio mentre Paesi come Bulgaria e Romania si accingono a farne parte.

Per tutti noi questa mappatura del nostro tempo non è però di sconforto e paura, ma di ulteriore chiamata alla militanza, all'affermazione del sindacato come baluardo di diritti, partecipazione, tutela del bene comune. Ed

è proprio con questo spirito che affronteremo la fase congressuale. Sette mesi in cui, a partire dalle assemblee nelle leghe e nei luoghi di lavoro per arrivare ai congressi territoriali e regionali e infine a quelli nazionali della FAI CISL e della CISL, avremo modo di dare nuovo slancio al lavoro di tutto il nostro gruppo dirigente.

Sono tanti gli obiettivi che dobbiamo saper raggiungere per ottenere più salute e sicurezza in ogni luogo di lavoro, per rafforzare i salari e le competenze dei lavoratori, per implementare la sindacalizzazione delle aziende e la contrattazione, per consolidare la formazione sindacale, per nutrire il dialogo socia-

le, per favorire una crescita fondata davvero sul lavoro di qualità, su più equità, legalità, giustizia sociale, cura del creato.

Facciamoci dunque i meritati auguri di buon anno e buon Congresso. Ne abbiamo bisogno perché la FAI CISL rappresenti sempre di più, per i lavoratori e le lavoratrici, una bussola di orientamento dentro il mare agitato delle incertezze, degli sterili antagonismi, delle soluzioni a buon mercato.

Lo stesso slogan del nostro congresso parla chiaro. “Alimenta il futuro” è anzitutto il monito che la nostra categoria rivolge a sé stessa e agli altri per contribuire, con la crescita e tutela del lavo-

ro agroalimentare e ambientale, allo sviluppo del Paese garantendo il cibo ma anche una visione di speranza verso il domani. E le parole chiave, “lavoro, partecipazione, sostenibilità”, sono un chiaro richiamo ai valori di inclusione e coesione sociale, di protagonismo dei lavoratori nella transizione ecologica, di passione civile, di solidarietà, con cui vogliamo affrontare il nostro Congresso. Nella consapevolezza che si tratta di un appuntamento che è molto più di un rituale organizzativo che si esaurisce in procedure, voti e consensi: è l’impegno di una comunità che vuole esserci nei processi decisionali e nella costruzione di un rinnovato senso del destino comune.



Coesione e partecipazione per un nuovo contratto sociale

Luigi Sbarra

Un profondo cambiamento culturale per una riforma istituzionale tesa a coniugare interessi dei lavoratori e delle imprese

Non è difficile prevedere che anche il 2025 sarà un anno complesso, denso di sfide importanti per il nostro Paese e per il mondo del lavoro.

Le incognite della guerra in Ucraina, l'imperialismo violento di Putin, la situazione grave in Medio Oriente, gli interrogativi sull'impostazione protezionistica e isolazionista della seconda presidenza Trump, l'evolversi della sfida tra super potenze con la Cina: sono tutte questioni sempre aperte che impongono all'Europa la più respon-

sabile e determinata unità e coesione, pena il rischio di finire ai margini della scena globale e di condannarsi al deperimento e all'irrelevanza.

Coesione: questa è la strada da percorrere. Vale per l'Europa come per l'Italia, come ha sottolineato più volte il Presidente della Repubblica Mattarella. Non abbiamo bisogno di demagogia, di parole d'ordine incendiarie, di richiami populistici, di radicalismi estremi di destra e di sinistra. C'è invece molto da cambiare e riformare attraverso lo strumento della partecipazione, con un sindacalismo dinamico ed innovativo, capace di conquistare avanzamenti per il mondo del lavoro, di rafforzare il dialogo tra istituzioni e parti sociali, utilizzando al meglio le leve della contrattazione, della bilateralità, della piena assunzione di responsabilità nelle relazioni sociali e industriali.

Questo ha fatto la CISL in questi anni difficili, insieme alla FAI ed a tutte le nostre categorie, praticando sempre il linguaggio della verità, come ci invitava a fare il compianto Ezio Tarantelli. Ed

i lavoratori hanno compreso ed apprezzato la nostra linea responsabile, trasparente, pragmatica, e soprattutto autonoma della politica. Lo dimostra il fatto che la CISL è in grande crescita nei luoghi di lavoro, privati e pubblici: oltre 60 mila iscritti attivi in più nell'ultimo anno, a riprova dell'azione concreta ed innovativa di tutte le nostre strutture. I nostri delegati si affermano in tantissimi rinnovi delle Rsu, sia nei luoghi di lavoro pubblici che in quelli privati. Un fatto straordinario in una stagione in cui si registra sfiducia dei cittadini nei confronti della rappresentanza politica, come dimostra la bassa adesione alle consultazioni elettorali.

Abbiamo sempre tenuto in questi anni la barra ferma, con il coraggio di fare scelte "impopoliste", non rinunciando mai ad un confronto privo di pregiudizi ideologici. Alla ricerca di punti di sintesi, ma senza fare sconti nel merito e sui contenuti. Autonomi e pragmatici, e per questo credibili, ma sempre pronti a mobilitarci quando alla nostra disponibilità non ha fatto riscontro altrettanta



Luigi Sbarra

Segretario Generale CISL

capacità di ascolto e proposta. Abbiamo fatto, in ogni momento, il nostro mestiere: quello del sindacalista. Con l'obiettivo di risolvere problemi e conquistare risultati importanti, come è avvenuto anche per l'ultima legge di bilancio, che pur dovendo fare i conti con i vincoli stringenti del nuovo Patto di stabilità ha destinato i due terzi delle risorse a lavoro, pensioni, famiglia, rinnovi contrattuali, sanità, coesione.

Nel corso dell'iter parlamentare siamo riusciti a ottenere ulteriori miglioramenti, scegliendo la concretezza invece delle parole al vento e ottenendo il ripristino di una parte importante del Fondo automotive e la cancellazione del blocco parziale del turn-over nei pubblici uffici e nella Ricerca, oltre a nuove risorse per la decontribuzione al Sud, per le famiglie più povere e per le imprese che investono in nuova occupazione e innovazione. Si tratta ora di strutturare il dialogo con il Governo guardando

allo sviluppo e alla qualità del lavoro, accelerando con una governance partecipata la messa a terra delle risorse del PNRR, sostenendo insieme il cammino delle riforme, coniugando investimenti e produttività.

L'obiettivo resta per la CISL un contratto sociale che metta insieme crescita, salari più alti, buona occupazione, riforma del fisco e della previdenza, sicurezza sul lavoro, rilancio della sanità pubblica, nuova politica industriale, sostenibilità ambientale, innovazione.

Abbiamo salutato con soddisfazione, e come auspicio rispetto ad un traguardo storico che si fa sempre più vicino, il fatto che sia stato approvato anche l'emendamento che istituisce un fondo di 72 milioni per incentivare la partecipazione dei lavoratori alla gestione e ai risultati delle imprese. È un passo coerente e propedeutico rispetto alla nostra Proposta di legge, che andrà approvata in tempi

rapidi, auspicabilmente con ampio consenso bipartisan. Sarebbe l'avvio di un profondo cambiamento culturale e strutturale nel sistema delle nostre relazioni industriali, perché la partecipazione non è solo un'innovazione economica: è una vera e propria "riforma istituzionale" volta ad unire gli interessi dei lavoratori e delle imprese di fronte alle sfide delle enormi transizioni in atto. Il percorso congressuale che la CISL ha avviato in queste settimane servirà a migliorarci ulteriormente nelle forme di rappresentanza, nella nostra organizzazione, nel rinnovamento dei linguaggi e delle modalità con cui riuscire ad essere vicini alle persone che rappresentiamo.

Saldi nei nostri principi e al tempo stesso in continua evoluzione. Senza paura del cambiamento e guardando avanti, avendo l'autonomia come stella polare e "il coraggio della partecipazione", come risorsa più grande lungo il cammino.

Grazie, buon cammino!

Vincenzo Conso

Si conclude una bella avventura arricchente

Con la pubblicazione di questo numero di FAIProposte si conclude la mia esperienza come Direttore responsabile.

Ho iniziato con entusiasmo questa avventura editoriale grazie all'opportunità concessami dall'allora Commissario della FAI CISL, Luigi Sbarra, nel dicembre 2014. Non era un periodo facile per la nostra Federazione, chiamata in quei mesi a ritrovare le ragioni del proprio impegno e nuovi strumenti organizzativi, dopo la burrascosa fine del tentativo di fusione con la FILCA CISL. Con coraggio e impegno, ogni giorno al fianco del Commissario e poi della nuova dirigenza, ognun-

no di noi provò a portare il proprio contributo per la ricostruzione complessiva di una nuova, grande, Federazione agroalimentare che potesse efficacemente rappresentare i lavoratori del settore in un mercato del lavoro in grande mutamento.

A me toccò – purtroppo o per fortuna – l'opportunità di declinare questo impegno non solo nella responsabilità di condurre la Fondazione della Federazione verso un nuovo capitolo della propria storia di studi e di ricerche, ma anche nel coordinamento dell'attività editoriale della FAI CISL, che si presentava all'epoca eterogenea e

potenzialmente dispersiva. A quell'epoca la Federazione contava molti e variegati progetti editoriali: FAIProposte, FAI Quotidiano, FAI Notizie, FAI Note Internazionali, FAI Documentazione e l'edizione online di Fuori pasto. A questi si sommava (e si somma tutt'ora) il periodico Opinioni, strumento di approfondimento della Fondazione FAI CISL – Studi e Ricerche, che è redatto in collaborazione con un valido Gruppo di esperti.

Avere la responsabilità editoriale di tutti questi progetti mi ha dato l'opportunità straordinaria di leggere in prima persona gli eventi più importanti della storia della nostra Federazione e di raccontarli. All'inizio del 2015, quando FAIProposte riprese la sua pubblicazione, il ruolo di rappresentanza del Sindacato era fortemente messo in discussione. Il tempo esigeva di fornire ai quadri e ai dirigenti sindacali tutti gli strumenti possibili per costruirsi un pensiero forte, in una situazione presente di grande cambiamento. Urgeva infatti un confronto continuo e costruttivo con le Parti sociali e con le istituzioni e serviva l'ascolto costante dei territori e dei luoghi di lavoro. Con coraggio ci mettemmo al servizio di quel tentativo



e di questo progetto, per creare intorno al periodico quel fermento positivo di cui l'azione sindacale si nutre e si informa, soprattutto dopo la razionalizzazione degli strumenti editoriali della Federazione.

Nel frattempo, cresceva intorno a noi un vero "cambiamento d'epoca". Il mondo del lavoro agroalimentare affrontava sfide senza precedenti: la pandemia, le tensioni geopolitiche, la transizione ecologica e digitale. FAIProposte ha sempre cercato di essere una bussola per i suoi lettori per orientarsi in questo mare in tempesta, offrendo analisi, approfondimenti e spunti di riflessione sempre con la voce chiara e onesta di chi rappresenta i lavoratori.

Poter prestare mente e cuore a questo impegno collettivo è stato un privilegio. Per questo ringrazio ancora Gigi Sbarra per la fiducia accordatami, così come ringrazio l'attuale Segretario generale della FAI CISL, Onofrio Rota, per avermela rinnovata in tutti questi anni.

Sono passati molti numeri di FAIProposte da allora e il nostro periodico sul lavoro agroalimentare è cambiato molto, crescendo insieme alla FAI CISL. Possiamo però dire che oggi più che mai quelle stesse esigenze sono attuali e questo stesso strumento mi sembra necessario, anche in una forma nuova e rinnovata.

Chiunque si avvicini, infatti, alla realtà sindacale avverte la necessità di avere con sé un indispensabile strumento

che si sviluppi "tra la gente e per la gente" come ebbi a scrivere nel mio primo numero da direttore responsabile.

Forse avremmo potuto osare di più in questi anni. Come tutti gli strumenti, FAIProposte vive se la sua utilità viene percepita e se la sua conoscenza viene promossa e diffusa tra chi ne avrebbe bisogno. Nelle sedi sindacali, nei luoghi di lavoro, nelle occasioni di formazione e di dibattito FAIProposte non è sempre stata diffusa come avrebbe dovuto. In questo, molto lavoro c'è ancora sicuramente da fare.

Da ultimo, un pensiero ed un ringraziamento va alle persone con cui abbiamo lavorato insieme in questa avventura. Il lavoro editoriale di questi anni non sarebbe stato possibile senza l'aiuto indispensabile del gruppo redazionale che mi accolse nell'incarico e che mi ha accompagnato di numero in numero, con disponibilità ed amicizia. Desidero ringraziarli sentitamente insieme al Direttore politico, Onofrio Rota, che non mi ha fatto mai mancare il suo consiglio e il suo indirizzo, per rispondere sempre meglio alle esigenze della Federazione. Con la consapevolezza che proprio il Sindacato ci insegna che "nessuno si salva da solo" e che chi va più lontano è sempre chi si circonda di persone migliori di lui.

Il tempo che passa porta dietro con sé l'inevitabile termine di ogni esperienza. Tuttavia, sono proprio queste stesse esperienze che,

come tessere di un mosaico più grande, finiscono per comporre il quadro più ampio della nostra vita professionale e personale. Come ogni mosaico, per essere osservato, occorre fare qualche passo indietro per essere appunto sicuro di cogliere l'interesse della rappresentazione e, contemporaneamente, occorre fare qualche passo in avanti per cogliere la complessità e la bellezza di ogni particolare. Oggi, guardando a questi anni alla guida di FAIProposte, non posso fare a meno di pensare a quanto ogni sfida affrontata, ogni edizione curata, ogni relazione costruita abbia contribuito a plasmare non solo la nostra rivista, ma anche il mio modo di vedere e interpretare il mondo del lavoro e del sindacato. Sono ricordi e insegnamenti che porterò sempre con me, come un bagaglio prezioso che arricchisce il cammino che ancora mi attende.

In questi anni FAIProposte ha voluto essere un piccolo contributo alla generazione di quel "nuovo patto sociale umano, per il lavoro" verso cui Papa Francesco invitò tutta la CISL a impegnarsi nel suo discorso il 28 giugno 2017. Un passo in più è stato fatto. Se in meglio o in peggio toccherà deciderlo a voi lettori di FAIProposte, platea attenta e pubblico severo a cui da oggi torno ad unirmi anch'io.

Grazie e buon cammino, soprattutto a chi prenderà in mano il timone della rivista!

Lab 2025: un documento congressuale attento alle priorità e alle urgenze del settore

Rossano Colagrossi

Un Consiglio Generale speciale in vista dell'VIII Congresso nazionale, con la partecipazione di Daniela Fumarola, Segretaria Generale Aggiunta della CISL

Si è riunito a Roma il 29 e 30 ottobre scorso il Consiglio Generale della FAI CISL, con una partecipazione estesa anche ai Segretari generali territoriali che non ne fanno parte, per affrontare le tematiche della prossima fase congressuale. Oltre ad approvare l'adeguamento del Regolamento di attuazione dello Statuto, infatti, il consesso ha riunito per due giorni in sessione di studio oltre 240 sindacalisti FAI CISL con 27 tavoli tematici. Un vero e proprio laboratorio, non a caso ribattezzato "Lab 2025", dal quale sono emersi diversi contributi dai gruppi di lavoro che hanno arricchito il documento di orientamento per i congressi del 2025, con un approccio che ha rafforzato dunque la partecipazione dal basso e la focalizzazione delle priorità.

La prima giornata si è conclusa con l'intervento della Segretaria Generale Aggiunta della CISL Daniela Fumarola, che prendendo spunto da quanto emerso nei tavoli tematici ha passato in rassegna le tante tematiche poste anche dalla CISL al centro della fase congressuale, soffermandosi però anzitutto sulla manovra economica in vista dell'incontro tra parti sociali e Governo svolto pochi giorni dopo, l'11 novembre.

“Nonostante i limiti finanziari imposti dal Patto di Stabilità – ha detto – abbiamo apprezzato in generale il Ddl Bilancio perché contiene molti interventi che rispondono alle nostre richieste, a cominciare dalla conferma dell'accorpamento delle aliquote Irpef per sostenere i redditi bassi e l'estensione del taglio del cuneo contributivo fiscale, reso strutturale ed applicato fino a 40mila euro, misure che muovono un totale di 17,5 miliardi di euro, ben oltre la metà della manovra. Inoltre abbiamo accolto positivamente la continuità alla defiscalizzazione per i salari di produttività e welfare contrattuale per il triennio 2025-2027 e della detassazione sui fringe benefit allargata anche a nuove platee; rilevante anche che la decontribuzione per le lavoratrici madri sia stata stabilizzata e che gli incentivi alle assunzioni nelle aree del Mezzogiorno per giovani, donne, lavoratori svantaggiati siano stati rifinanziati per il prossimo triennio”.

Tra le altre misure positive conquistate dal



sindacato, Fumarola ha sottolineato l'assegno di 1.000 euro per i nuovi nati, il prolungamento dei congedi parentali all'80% per tre mesi, l'esclusione dell'Assegno Unico dal calcolo dell'Isee per il bonus asilo nido, mentre per il settore sanitario è stato ricordato l'incremento di 2,3 miliardi, di cui 1,3 aggiuntivo e il restante a legislazione vigente, per rafforzare la medicina territoriale e ridurre le liste d'attesa, auspicando che le dotazioni vengano ulteriormente aumentate per favorire assunzioni e stabilizzazioni del personale. Importante anche lo stanziamento di 5,5 miliardi per i rinnovi contrattuali del settore pubblico nel triennio 2025-2027, così come l'impegno del Governo di recuperare risorse anche per il ciclo 2028-2030.

La sindacalista ha inoltre sottolineato il ripristino dell'indicizzazione delle pensioni all'inflazione secondo le norme introdotte dal Governo Draghi, misura che la CISL invocava da un anno, e l'introduzione di un primo contributo di solidarietà per banche e assicurazioni, auspicando di fare estendere questo strumento anche ad altri settori come logistica, digitale, energia e farmaceutico.

Tra i miglioramenti da apportare alla manovra, invece, Daniela Fumarola ha evidenziato l'incremento delle risorse per le pensioni minime e per la non autosufficienza, il rafforzamento degli sgravi fiscali per il ceto medio, maggiore impegno nella lotta all'evasione fiscale. "Su questi e altri punti, come emerso anche dal recente Esecutivo della CISL – ha concluso la sindacalista – ci batteremo con l'obiettivo di valorizzare e difendere le conquiste ottenute impegnandoci tutti in un percorso di iniziative con assemblee nei luoghi di lavoro, attivi di quadri e delegati, incontri sui territori, riunioni degli organismi orizzontali e di categoria ad ogni livello: un cammino della responsabilità per puntare a migliorare la Manovra e capitalizzare i risultati conquistati, ma anche per rilanciare, dopo la Legge di Bilancio, le proposte in materia di crescita economica, lavoro, coesione, salute e sicurezza, salari e fisco, politica dei redditi, innovazione contrattuale, democrazia economica".

I lavori si sono conclusi con l'intervento del Segretario Generale della Federazione, Ono-



frio Rota, che ha aperto la sua relazione con un messaggio di solidarietà agli alluvionati: "Il nostro cuore – ha sottolineato – è con le popolazioni colpite in questi giorni dal maltempo in tanti territori: ancora una volta l'Italia paga caro il conto dell'urbanizzazione selvaggia, della mancata cura dei fiumi e dei bacini idrici. Continueremo a pretendere dalla politica di agire in modo strutturale, non emergenziale, facendo prevenzione e investendo sul lavoro, in particolare quello forestale e dei consorzi di bonifica. Basta con le polemiche inutili, con il consumo di suolo, con la precarietà per chi opera contro il dissesto idrogeologico".





Un parere positivo è stato espresso dal leader della FAI CISL su alcune misure introdotte dal Governo con gli ultimi decreti sull'agricoltura e sui lavoratori stranieri: "Molte derivano direttamente dalle proposte del sindacato avanzate al Tavolo anticaporalato. Penso al nuovo sistema per l'incrocio dei dati, come chiedevamo da tempo, per favorire controlli più mirati; alla tutela per chi denuncia i caporali, con percorsi di protezione e con l'accesso all'assegno di inclusione; al giro di vite contro gli imprenditori che usufruiscono del Decreto Flussi senza attivare contratti; ai percorsi formativi per i lavoratori stranieri nel loro Paese di origine; alla creazione della Banca dati degli appalti in agricoltura. Penso inoltre all'inserimento dei 'costi di produzione', che risponde alla nostra battaglia per i 'prezzi anticaporalato'. Dobbiamo proseguire ora per valorizzare la Rete Inps per il lavoro agricolo di qualità, inoltre prevediamo di ottenere altri passi avanti contro le cooperative senza terra, contro i contratti che creano dumping, e per l'estensione degli ammortizzatori per le emergenze anche ai lavoratori agricoli che tra siccità e alluvioni stanno perdendo molte giornate di lavoro". Non meno importante, per la Federazione, sarà "una regolarizzazione per fare emergere chi già vive e lavora in Italia".

Il sindacalista ha anche criticato diverse iniziative del Governo, come "la decisione di appaltare in Albania l'accoglienza dei migranti", "le gravi restrizioni imposte dal Ddl Sicurezza", e l'autonomia differenziata, che "non dovrà smantellare la solidarietà, né indebolire la contrattazione nazionale, né rispolverare le gabbie salariali". "Naturalmente, come per ogni Governo e per ogni provvedimento – ha concluso Rota – il nostro giudizio si baserà sui testi e sull'impatto concreto che ciascuna misura comporterà sui lavoratori e lavoratrici dei nostri settori".

Crisi climatica e gestione delle acque

Il ruolo strategico dei Consorzi di bonifica

Raffaella Buonaguro

Sviluppare progetti per la modernizzazione delle strutture e prevenire il dissesto idrogeologico, valorizzando i lavoratori che si occupano della tutela ambientale

Il 3 dicembre 2024 si è svolto a Bologna presso il Consorzio di Bonifica Renana, un seminario di approfondimento sul tema: “Crisi climatica e gestione delle acque: il ruolo strategico dei Consorzi di Bonifica”.

Abbiamo voluto organizzare questo seminario per discutere con docenti universitari ed esperti di clima, acqua, ambiente e tutela del territorio, perché come Organizzazione pensiamo che questi siano temi di grande attualità e che richiedono impegno, idee e progettualità ad ogni livello: politico, sociale, istituzionale.

La crisi climatica pone dei grandi problemi e rappresenta una delle sfide più impegnative e urgenti del nostro tempo che mette a dura prova la tenuta economica e la serenità sociale in una delicata fase come quella della lunga transizione ecologica e della riorganizzazione di un nuovo processo produttivo, che guardi con maggiore attenzione alla compatibilità e sostenibilità ambientale ed economica.

L'aumento delle temperature, l'intensificarsi degli eventi meteorologici estremi, che passano da periodi di estrema siccità, prosciugando fiumi e dighe, a momenti di spaventose e devastanti inondazioni, frutto di crisi climatiche generate da anni di inquinamento e di abbandono del territorio, ci impongono un'attenta e seria riflessione sulle cose più urgenti da fare, ricreando tutte quelle sensibilità per ampliare le aree di rispetto e studio attivando gli interventi necessari di mantenimento, tutela e miglioramento complessivo ambientale, faunistico, forestale.

La tutela ambientale e la gestione delle acque sono i nostri grandi argomenti, temi fondamen-

tali del nostro agire, fare attività quotidiana tra la gente e le istituzioni preposti, nonché delle politiche organizzative della nostra organizzazione.

In questo contesto, noi pensiamo che i Consorzi di bonifica svolgano un ruolo strategico, essendo enti al centro delle politiche di gestione sostenibile delle risorse idriche, salvaguardia e bonifica del territorio con una inclinazione rivolta verso la creazione di nuovi contesti di miglioramento fondiario che permettono di riorganizzare altre produzioni di qualità, nel pieno rispetto dei luoghi.



Raffaella Buonaguro

Segretaria Nazionale FAI CISL

I Consorzi di bonifica, sono enti territoriali che nel nostro Paese vantano una tradizione antica e oggi più che mai il loro ruolo è essenziale, poiché chiamati ad affrontare nuove sfide imposte dagli effetti dei cambiamenti climatici in corso e con una grande accelerazione in questi ultimi decenni.

Periodi di siccità estreme e sempre più prolungate, alternati a periodi di precipitazioni intense, stanno alterando i regimi idrici naturali, compromettendo la disponibilità di acqua sia per uso agricolo sia civile e industriale.

Tutto ciò compromette sempre più la tenuta economica di tanti nostri settori produttivi come turismo, produzioni agricole e agroindustriale.

Attraverso l'azione dei Consorzi di bonifica si cerca di ottimizzare l'uso delle risorse idriche mediante una gestione responsabile e aggiornata agli ultimi avanzamenti tecnologici affidandosi a tecniche di irrigazione efficienti e progetti mirati allo sviluppo di nuove e più adeguate infrastrutture, il cosiddetto piano invasi, in grado di raccogliere e conservare l'acqua piovana in modo da ridurre gli sprechi e garantire un'equa distribuzione dell'acqua.

Inoltre, gli stessi, svolgono un'importante azione nella prevenzione e nella manutenzione dei corsi e dei canali di bonifica riducendo il rischio di dissesto idrogeologico, garantendo e salvaguardando i territori e le comunità rurali.

Dal dibattito sono emersi importanti contribu-



ti, su come sia indispensabile che il nostro Paese investa su un'attenta prevenzione, utilizzando al meglio i fondi PNRR per l'ammodernamento delle infrastrutture idriche, che in questa fase di estrema delicatezza, riesce a captare solo l'11% dell'acqua piovana, mentre il 50% viene dispersa proprio a causa di reti obsolete ed inefficienti.

Nel frattempo, è emerso come gli stessi Consorzi debbano continuare sempre più ad innovarsi, implementando la loro azione con nuovi strumenti evoluti, in modo da contrastare e mitigare gli effetti e i danni del cambiamento climatico e dell'abbandono di un entroterra che continua a degradarsi.

Per la FAI CISL la parola chiave è "prevenzione" e per farla bisogna investire sempre più su progetti volti alla modernizzazione delle infrastrutture, nella formazione e nella valorizzazione delle professionalità degli addetti che operano nei Consorzi di bonifica.

Vanno riprese quelle politiche coerenti con le esigenze dei territori, investendo le risorse necessarie, con oculatezza e attenzione verso i risultati prefissati e investendo sulla giusta valorizzazione e considerazione di tutti i lavoratori che si adoperano alla tutela ambientale.

I buoni contratti che stiamo rinnovando contengono tutti quei requisiti utili a creare le condizioni giuste per rendere visibili le competenze di una manodopera impegnata a fare bene il proprio lavoro e il ruolo determinante dei Consorzi di bonifica.



Gestire la mobilità umana in modo ordinato e rispettoso dei diritti fondamentali della persona

Mohamed Saady

L'ultimo Dossier Immigrazione fotografando la situazione attuale, ha evidenziato luci ed ombre

La trentaquattresima edizione del Dossier Statistico Immigrazione 2024, presentato il mese di ottobre a Roma, ha offerto anche quest'anno una panoramica aggiornata sull'immigrazione in Italia, basata su dati statistici e inquadrata nel contesto anche internazionale.

Il cambiamento climatico e ambientale è una piaga che sta investendo l'universo causando una crisi globale dagli effetti drammatici. La crisi climatica, quindi, non ha ripercussioni solo sull'ambiente ma esercita i propri effetti su intere comunità a livello mondiale, costringendo milioni di persone a migrare.

Spesso i problemi legati al clima incontrano situazioni di vulnerabilità e portano a deteriorare strutture economiche già precarie, provocando grandi movimenti migratori strettamente legati agli effetti del cambiamento climatico.

I fenomeni climatici estremi facilitano la contaminazione dell'acqua potabile e la conseguente diffusione di epidemie infettive.

Tutto questo può influenzare e aumentare la gravità della situazione portando ad aumentare le persone a migrare, in quanto oltre la metà della popolazione deve all'agricoltura il proprio sostentamento e quindi anche un minimo cambiamento del clima mette a rischio la possibilità di sopravvivenza e può determinare una migrazione forzata.

Entro il 2050 almeno 216 milioni di persone saranno costrette a spostarsi a causa delle

conseguenze della crisi climatica e, l'area più interessata sarà l'Africa sub-sahariana con oltre 86 milioni di persone, seguita dall'Asia orientale e dall'area del Pacifico con 49 milioni, 40 milioni in Asia meridionale e 19 milioni in Africa settentrionale.

Al primo gennaio 2024 la popolazione residente in Italia è pari a 58 milioni e 990 mila unità, in calo 7 mila unità rispetto alla stessa data dell'anno precedente.



Mohamed Saady

Segretario Nazionale FAI CISL

La popolazione di cittadinanza straniera è nettamente più giovane rispetto a quella italiana: nella prima, la classe di età prevalentemente è quella fino a 17 anni (20,6%), seguita dalla fascia opposta ovvero quella dei sessantenni e over (10,8%) dai 30-39enni (10,7%) e dai 40-44enni (10,2%).

La totalità dei permessi di soggiorno validi fino ai primi tre mesi del 2024 è di 4.244,521, in leggero aumento dal 2023 (+0,4%). Quanto alle prime nazionalità dei titolari, il primato spetta ancora al Marocco, seguito da Albania e Ucraina.

Alto dato importante è la gestione dei canali d'ingresso per lavoro che ha conosciuto alcuni recenti cambiamenti, nelle intenzioni finalizzati a rispondere alle esigenze di manodopera del paese ed arginare gli inserimenti irregolari: la semplificazione di alcune procedure, il ritorno alla programmazione triennale dei flussi e l'ampliamento delle quote d'ingresso (452 mila nel triennio 2023-2025).

In Italia abbiamo 2,4 milioni di occupati stranieri, ma tra i settori con la più alta incidenza di occupati stranieri, si segnala ancora una volta il lavoro di bracciante agricolo (550.861 assunzioni, di cui 387.999 extra), seguito poi dagli addetti all'assistenza personale (195.651, di cui 134.281 extra Ue) e i camerieri e professioni assimilari (174.808, di cui 129.188 extra Ue).

A tal proposito rimettiamo quanto ha detto il Segretario Generale della FAI CISL, Onofrio Rota sul lavoro agricolo e dell'agroalimentare: *"Il lavoro agroalimentare e ambientale è una leva determinante per creare nuova e buona occupazione, prendendoci cura del nostro patrimonio agroambientale e paesaggistico, con tutta una serie di settori che si tengono fra loro e fanno la vera ricchezza distintiva del nostro Paese"*. Ha continuato poi il Segretario: *"La sfida prioritaria adesso è valorizzare il capitale umano investendo coerentemente sulle politiche attive e sulla formazione delle competenze, anche per rispondere adeguatamente alla domanda di manodopera emergente nelle filiere agroalimentari e nei green jobs, dove le innovazioni tecnologiche e le nuove frontiere dell'economia circolare e della sostenibilità*

stanno ridisegnando il mondo produttivo e del lavoro".

Purtroppo, sfruttamento, caporalato, lavoro irregolare, illegalità, reati ambientali sono ancora fenomeni strutturali nella filiera agroalimentare italiana. Fenomeni che spesso si intersecano con la criminalità organizzata e con leggi che anziché contrastarli finiscono per favorirli.

Nel 2024 si stima che siano circa 200 mila i lavoratori irregolari nell'agroalimentare: comparto che vale 73,5 miliardi di euro, ma in cui le paghe di chi contribuisce a quel valore sono molto basse, in media poco più di 6 mila euro l'anno.

Le lavoratrici potenziali vittime di sfruttamento sono circa 55 mila e la maggior parte non viene intercettata dalle istituzioni: reclutate illegalmente senza alcuna forma di protezione sociale e previdenziale e quindi vulnerabili ad abusi e violazioni di diritti.

Più di un terzo dei lavoratori irregolari è nelle regioni del sud (Campania, Calabria, Sicilia, Puglia) a cui si aggiunge il Lazio: l'incidenza nella sola provincia di Latina è pari al 40 per cento.

Questi fenomeni però non sono presenti solo nel Sud Italia: irregolarità, sfruttamento, crimini e danni ambientali sono presenti anche in Emilia-Romagna, Toscana, Piemonte e Veneto, con modalità e configurazioni diverse a seconda del grado di industrializzazione, delle condizioni dell'immigrazione, del ruolo degli enti locali, del peso della grande distribuzione e della efficacia dei controlli.

I cittadini stranieri sono l'utenza prevalente dei Centri di ascolto della Caritas: difatti le famiglie in povertà assoluta sono del 68,6%.

L'incidenza di povertà più elevata si registra nel Mezzogiorno, con quote di famiglie con almeno uno straniero oltre quattro volte superiore a quelle delle famiglie di soli italiani.

Sono circa 200 i Paesi da cui sono originari gli studenti con cittadinanza non italiana. I dati evidenziano che la maggior parte degli studenti, ovvero il 44,42% sono di origine eu-



ropea; seguono gli studenti di provenienza africana, il 27,25% e di provenienza asiatica, il 20,27%.

Gli studenti di origine rumena, albanese e marocchina rappresentano oltre il 40 per cento degli alunni con cittadinanza non italiana. Gli studenti marocchini costituiscono, infatti, la comunità più consistente del continente africano, nonché la terza in valore assoluto in Italia.

La salute è un elemento fondamentale per il successo dell'integrazione dei migranti. Tuttavia, studiare la salute dei migranti è complesso poiché le condizioni di salute che si possono osservare in un dato momento dipendono dalle condizioni precedenti alla migrazione, compresi fattori ambientali e culturali, nonché l'accesso alle cure preventive.

Inoltre, sulla salute fisica, mentale e perce-

pita dei migranti influiscono sia il percorso migratorio sia, dopo l'arrivo, le condizioni economiche, l'ambiente di lavoro e l'accesso all'assistenza sanitaria.

La fruibilità dei servizi e delle cure non è facilmente accessibile a tutti coloro che risiedono più o meno stabilmente nel territorio nazionale.

Questo purtroppo vale in particolar modo per chi proviene da paesi non comunitari e si trova in una condizione socioeconomica di marginalità.

Analizzando le criticità di accesso al servizio sanitario pubblico si evidenzia che il primo vero ostacolo per gli stranieri in Italia, che rende difficile o impossibile l'utilizzo dei servizi in generale e di quelli sanitari nello specifico, è rappresentato proprio dalla normativa vigente in materia ulteriormente complicata dalle recenti modifiche introdotte all'iscrizione al Servizio sanitario nazionale per gli stranieri extracomunitari.

Per quanto riguarda la FAI CISL, ricordiamo le campagne sociali avviate con l'obiettivo di mettere la persona sempre al centro dell'economia e rendere il lavoro uno strumento di emancipazione ed inclusione, come SOS Caporalato, per denunciare sfruttamento e lavoro o Mai più ghetti, per impegnare le istituzioni nel favorire condizioni abitative dignitose per i braccianti.

In conclusione, le sfide poste dalle migrazioni richiedono un approccio innovativo e coraggioso. È necessario ripensare le politiche migratorie, superando l'approccio opportunistico dei regimi migratori attuali fondati esclusivamente sulla domanda di manodopera, promuovendo uno sviluppo economico più equo e sostenibile, e costruendo un futuro in cui la mobilità umana sia gestita in modo ordinato e rispettoso dei diritti fondamentali e della giustizia sociale. Solo così potremo trasformare le sfide demografiche ed economiche in opportunità per un futuro più giusto e inclusivo.

Papa Francesco incontra i pescatori

Patrizio Giorni

Sottolineato il ruolo crescente delle donne in questo settore e della dimensione familiare come antidoto all'egoismo

Lo scorso mese di giugno, Papa Francesco ha risposto positivamente alla richiesta dell'Apostolato del Mare e della Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana di accordare un'udienza privata ai pescatori italiani. La data individuata non è stata casuale: sabato 23 novembre 2024, ovvero appena due giorni dopo la Giornata Mondiale della Pesca.

Data la particolare occasione, l'Apostolato del Mare ha invitato a presenziare all'udienza le comunità dei pescatori delle diverse marinerie italiane, le associazioni di categoria e i

sindacati con lo scopo di creare un clima di partecipazione e di condivisione ampio e nutrito.

Papa Francesco ha sempre dimostrato vicinanza e attenzione nei confronti del mondo della pesca: è utile, a questo proposito, ricordare il messaggio rivolto, nel corso dell'Angelus del 18 ottobre 2020, per la liberazione dei diciotto pescatori mazaresi sequestrati in Libia dalle milizie di Haftar.

Il discorso del Santo Padre del 23 novembre scorso è stato ascoltato ed apprezzato da oltre ottomila persone, per lo più pescatori e familiari degli stessi provenienti dalle diverse marinerie italiane. Come Federazione, abbiamo raccolto le adesioni di molti pescatori dalle diverse regioni italiane e, a questo proposito, un sentito e sincero ringraziamento è dovuto, quanto opportuno, a tutti i componenti del Coordinamento Nazionale FAI CISL Pesca in considerazione dell'impegno e della collaborazione dimostrati in questa importante occasione.

L'intervento di Papa Francesco è stato molto efficace ed incisivo; in poche e semplici parole ha affrontato le criticità che purtroppo condizionano il settore quali la difficoltà di attuare un pieno ricambio occupazionale, l'incontrollabile e ingestibile variabile dettata dalla dinamica dei costi legata principalmente al prezzo del carburante, la soffocante burocrazia così come la concorrenza sleale perpetrata dalle grandi multinazionali.

Un passaggio particolarmente toccante è stato quello relativo alla professione del pe-



Patrizio Giorni
Segretario Nazionale FAI CISL

scatore e alla sua naturale vocazione all'unità. Ha ricordato, infatti, Papa Francesco come in mare non si va da soli. Per gettare le reti "è necessario faticare insieme" come equipaggio o, meglio ancora, come comunità. La pesca è una maestra di vita in quanto i risultati non si ottengono in solitudine ma solo attraverso un coordinato lavoro di squadra dove "il successo del lavoro di ciascuno dipende dall'apporto di tutti".

Infine, in conclusione, il Santo Padre ha richiamato il valore della famiglia ricordando i numerosi sacrifici dei familiari che si adattano ad orari o a ritmi molto particolari. Anche il ruolo delle mogli dei pescatori, delle donne va sicuramente riconsiderato e liberato rispetto ad una vecchia immagine iconografica dove le stesse erano coloro che attendevano i mariti o, al più, aiutavano gli stessi a distribuire il pesce. Oggi, invece, nell'ambito delle imprese ittiche a conduzione familiare, sono spessissimo le donne a svolgere le mansioni di terra che queste imprese richiedono: commercializzazione del pescato, amministrazione, svolgimento delle pratiche burocratiche, rapporti con i cantieri e con le cooperative di servizi.

Infatti una caratteristica peculiare della pesca di molte zone costiere italiane è che gli armatori, in stragrande maggioranza uomini, lavorano attivamente sulle proprie imbarcazioni come comandanti. Ruotano intorno al mondo della pesca poi, le donne impiegate



nelle cooperative, nei mercati ittici e nelle associazioni di categoria. Questo universo femminile, in Italia e in pochi altri paesi europei, è privo di un ruolo giuridico che possa riconoscere le funzioni svolte.

Il richiamo al valore delle relazioni familiari è ancora più significativo in una professione faticosa e priva di qualsiasi orario dove, in molti casi, il pescatore si trova a dover lavorare per tanto tempo lontano da casa e lontano dai propri affetti più cari. Un sistema di relazioni familiari che, ricorda il Pontefice, costituisce il miglior antidoto all'individualismo ed all'egoismo ovvero ai mali attuali della nostra società.

In conclusione, l'udienza papale del 23 novembre scorso è stata un'occasione eccezionale dove le parole e il messaggio di Papa Francesco hanno reso lustro ed onore ad un lavoro, quello del pescatore, che ha nobili origini ed un glorioso passato e che, nella speranza della FAI CISL, deve continuare ad avere, nonostante le mille difficoltà e criticità più volte descritte, un importante e significativo futuro in grado di garantire ancora occupazione e reddito.



Rinnovare gli stili di vita per una nuova sostenibilità integrale

V. C.

L'annuale Giornata Nazionale del Ringraziamento ci invita ad essere tutti operatori del bene comune per tutelare le risorse della Terra

La 74ª Giornata Nazionale del Ringraziamento si è svolta ad Assisi, nei giorni 9 e 10 novembre 2024, sul tema: “La speranza per il domani: verso un’agricoltura più sostenibile”.

La Giornata di sabato 9 novembre si è aperta nel primo pomeriggio con un percorso sul “Cantico delle Creature”, che si è snodato dalla Basilica di Santa Chiara alla Basilica di San Francesco passando per il Santuario della Spogliazione. Un intenso itinerario di riflessione, sui temi legati alla Laudato Si', che si è concluso nel Seminario di Studio che si è svolto al Sacro Convento di Assisi, presso il Centro Convegni “Colle del Paradiso”.

Dopo le relazioni del prof. Luigino Bruni, docente presso la LUMSA, e del prof. Angelo Riccaboni, docente nell’Università di Siena, si è svolta una tavola rotonda cui hanno partecipato i rappresentanti delle diverse Organizzazioni che, insieme alla CEI, promuovono la Giornata.

Tra essi, è intervenuto il Segretario Generale della FAI CISL, Onofrio Rota, che ha sostenuto di mettere in campo un ulteriore sforzo da esercitare a tutti i livelli, soprattutto contrattuale, per tutelare al meglio le lavoratrici e i lavoratori davanti ad una duplice tensione: erosione del valore delle retribuzioni e tenuta occupazionale.

Il Segretario Generale della FAI CISL ha poi sottolineato l’impegno della Federazione per nuovi percorsi di legalità, di fronte a fenomeni ancora evidenti di sfruttamento e caporalato, e di attenzione al problema dello sviluppo delle aree interne. Tema che è stato poi ripreso da Lando Morcellini, intervenuto in rappresentanza di Terra Viva.

Domenica 10 novembre il Vescovo delle Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino e di Foligno, Monsignor Domenico Sorrentino, ha presieduto la celebrazione eucaristica nella Basilica di Santa Maria degli Angeli.

Nella sua omelia, Mons. Sorrentino ha sottolineato che «ci ritroviamo qui nel segno del ringraziamento per la sua terra e i suoi frutti, attorno a questa piccola Chiesa della Porziuncola, tanto cara a San Francesco: ci ricorda che il futuro non sta nelle mani di chi accumula e depreda, ma dalla parte di chi apre il cuore e si fida di Dio. Dobbiamo recuperare i valori di un’economia sana, che sappia valorizzare e tutelare le specie e le risorse naturali della Terra».

Durante la Santa Messa, è avvenuta l’offerta dei frutti della terra e del lavoro portati fin sotto l’altare dai lavoratori della terra, in rappre-





della Commissione Episcopale per i Problemi sociali e il lavoro, la Giustizia e la Pace – dobbiamo unire la preoccupazione oggi per lo sfruttamento che mette a rischio l'agricoltura e la vita delle persone. Solo salvaguardando il terreno e, insieme, le attività agricole e gli agricoltori, può essere perseguito un uso dinamico ma sostenibile che

sentanza di tutte le Associazioni che sostengono l'appuntamento annuale, di cui Mons. Sorrentino, al termine della celebrazione, ha poi benedetto i trattori e gli stand situati sulla piazza.

La ricorrenza della Giornata nazionale del Ringraziamento, viene celebrata in tutta Italia dal 1951, con una manifestazione promossa per rendere grazie per il raccolto dei campi, il lavoro degli agricoltori e per chiedere la benedizione sulla nuova annata.

A cinquant'anni esatti dal primo messaggio che la Chiesa italiana ha voluto indirizzare al mondo dell'associazionismo rurale per la celebrazione della Giornata del Ringraziamento, il Messaggio del 2024 richiama l'ormai imprescindibile tema della sostenibilità. L'uso dinamico ma sostenibile del Creato è fondamentale per ri-orientare l'intera economia nel segno della giustizia e della fraternità.

«Alla gratitudine per il Creato – è scritto nel messaggio dei Vescovi

limiti il consumo e lo spreco di territorio e, allo stesso tempo, tuteli le produzioni alimentari e la biodiversità. Il rinnovamento degli stili di vita è una via possibile e percorribile per sostenere le politiche ambientali e ri-orientare l'economia nel segno della sostenibilità e della giustizia».

La Commissione Episcopale evidenzia quindi come questa consapevolezza sia da sempre un retaggio della cultura agricola, che da un lato non impoveriva mai la natura pur lavorandola e dall'altro sviluppando fin dalle origini forme solidaristiche e reciproche di pratiche agronomiche.





Sostenibilità economica, sociale e ambientale sono quindi parte integrante del patrimonio complessivo del linguaggio agricolo.

La sfida diventa coinvolgere le nuove generazioni in questo percorso ideale per riallacciare i fili di una nuova socialità e costruire insieme nuove comunità.

Già nell'Enciclica "Laudato Si'", al n. 61, Papa Francesco ci avverte che nella realtà "c'è un grande deterioramento della nostra Casa Comune" e che "l'attuale sistema mondiale è insostenibile".

Per questo è necessario tornare ad una agricoltura sostenibile che, senza considerazione per la vita umana, è un obiettivo senza senso.

L'annuale Giornata Nazionale del Ringraziamento, nello scorrere della storia, ci invita a proporre una visione di una ecologia ispirata al bene comune e alla giustizia tra le generazioni, invitando al dialogo fra tutti i soggetti coinvolti.

Si tratta praticamente di individuare un nuovo modello di sviluppo, sostenibile, che rimetta al centro di tutto la persona umana, mettendo in discussione l'attuale modello di produzio-

ne e consumo, di finanza e commercio internazionale e incidendo sulla qualità dello sviluppo, valorizzando le risorse disponibili: acqua, terra, agricoltura, cibo.

È sempre attuale l'invito di Giovanni XXIII, espresso nell'Enciclica "Mater et Magistra", a concepire e vivere il lavoro agricolo come una vocazione e come una missione.

E il messaggio dei Vescovi quest'anno ci invita, in modo pressante, a lavorare tutti per un'agricoltura più sostenibile, impegnandoci

"in progettualità, in azioni concrete se vogliamo evitare che i paesaggi diventino un lontano ricordo di quello che sono stati e i territori dei frammenti, residuo dello scarto e dell'abbandono".

Questo ci impone di salvaguardare "il terreno e, insieme, le attività agricole e gli agricoltori", ma anche tutti i lavoratori dipendenti che collaborano allo sviluppo delle imprese.

Bisogna puntare allora al "rinnovamento degli stili di vita... per sostenere le politiche ambientali e ri-orientare l'economia nel segno della sostenibilità e della giustizia".



Il settore agroalimentare dopo il Covid

R. C.

Presentata ad Assisi una ricerca FAI CISL sull'impatto della pandemia sull'industria alimentare e sull'organizzazione aziendale: livelli occupazionali recuperati e superati



Ad Assisi, a ridosso della 74ma Giornata del Ringraziamento promossa dalla CEI, la FAI CISL ha realizzato, tra le varie iniziative, anche il seminario “Dopo la pandemia: come cambia il lavoro agroalimentare”, realizzata nell’ambito del progetto EBS. Un incontro con cui si è voluto fare il punto su come il Covid abbia fatto emergere il ruolo strategico del settore, che adottando in tempi record protocolli di sicurezza, ha rappresentato anche una prova complessa per le Organizzazioni sindacali.

“I cambiamenti organizzativi – ha sottolineato Vincenzo Conso, Presidente della Fondazione FAI CISL - Studi e Ricerche – hanno costituito non solo elemen-

ti di novità che chiedevamo da anni, ma hanno fatto emergere l’importanza della formazione, sia per i lavoratori che per il sindacato: solo attraverso un’adeguata preparazione, infatti, possiamo affrontare le sfide future e garantire condizioni di lavoro dignitose e sicure per tutti. In questo senso la pandemia, con le linee guida su igiene, sanificazione e gestione degli spazi insieme a quelle legate ai cambiamenti dei turni e all’introduzione dello smart working, è stata anche una grande prova di capacità e resilienza da parte delle organizzazioni sindacali: quando si chiede protagonismo contrattuale i lavoratori e i loro rappresentanti ci sono sempre, senza mai sottrarsi al confronto”.





per poi recuperare il 3,4% nel 2022 sfiorando i livelli pre-pandemia, con 857,6 milioni di ore lavorate.

Serena Bergamaschi, ricercatrice e operatrice della FAI CISL Umbria, ha passato in rassegna le iniziative delle imprese agroalimentari per far fronte all'emergenza pandemica: riduzioni di orari a parità di salario, monitoraggio degli ingressi nelle aree più a rischio, turni flessibili, limitazioni agli accessi negli

Gabriele Canali, docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, che ha curato la ricerca "L'impatto della pandemia di Covid-19 sull'industria alimentare e sull'organizzazione aziendale", ha ricordato le dinamiche che hanno influenzato la produzione ma anche la distribuzione dei prodotti agroalimentari. I vincoli agli spostamenti, in pandemia, hanno favorito all'inizio il commercio tradizionale di prossimità e di ridotte dimensioni, riducendo la competizione e contribuendo all'aumento dei prezzi, ma nell'insieme la chiusura del canale Horeca ha favorito di più gli acquisti presso la distribuzione, soprattutto discount e ipermercati. Come noto, inoltre, è esploso l'e-commerce, evidenziando un forte ritardo per il settore alimentare e delle bevande.

spazi comuni adottate dal 70% delle imprese. Ma soprattutto è cresciuto l'uso dello smart working, adottato dal 98% delle aziende italiane, il 97% tra quelle più grandi e il 58% tra le piccole e medie. "Già la Legge 81 del 2017 – ha specificato Bergamaschi – disciplinava il lavoro agile, introducendo il concetto di obiettivo, ma il Decreto 34 del 2020 ha derogato le norme prevedendone l'adozione anche senza accordo individuale tra lavoratori e azienda, fino al primo aprile 2024. In alcune aziende, come Nestlé nel 2022, sono stati realizzati accordi per il lavoro agile come nuova modalità di lavoro, che connettono necessità aziendali e della persona. Dunque sono stati fatti molti passi in avanti, ma oggi sta tornando molto il lavoro in presenza, specialmente nelle Pmi".

Con 482.500 occupati nel 2019, il settore alimentare ha avuto flessioni contenute nel 2020 (-0,7%), protratte nel 2021 (-0,3%), per poi recuperare nel 2022 addirittura superando i livelli occupazionali del 2019, con 485.200 occupati e alcuni comparti che hanno persino dovuto implementare le produzioni. Anche la flessione delle ore lavorate è stata più contenuta rispetto al totale delle attività economiche, con un calo del 7% nel 2020 (contro il -11,7% del totale) e una ripresa nel 2021,





L’iniziativa si è conclusa con l’intervento del Segretario Generale della FAI CISL Onofrio Rota: “Anche la nostra Federazione, a partire dalla pandemia, ha dovuto rivedere i criteri organizzativi e partecipativi, ad esempio innovando la comunicazione con gli iscritti e le modalità per garantire l’accesso alla disoccupazione agricola e ad altri servizi. La pandemia doveva spingere tutta la società a rimettere la persona la centro, e dovremmo recuperare quel monito, mentre oggi alle incertezze il mondo sta

Toccante e significativa la proiezione del video “Voci dal fronte Covid: lavoratori in prima linea durante la pandemia”, realizzato dalla FAI CISL due anni fa, dopo aver raccolto decine di testimonianze di lavoratori e lavoratrici sulle proprie esperienze lavorative e familiari durante i vari momenti di lockdown, quando i settori agroalimentari e ambientali hanno continuato a produrre beni di prima necessità, evitando, per la prima volta nella storia, che una pandemia non si tramutasse anche in carestia.

Promosso dalla FAI CISL, in collaborazione con la sua Fondazione FAI CISL - Studi e Ricerche e con l’Associazione di Promozione Sociale 3A, nell’ambito delle attività dell’ente bilaterale del settore alimentare EBS, all’incontro è intervenuta anche Francesca Di Maolo, Presidente dell’Istituto Serafico, che ha ospitato l’iniziativa.

Sottolineando le diverse attività di assistenza sociale e sanitaria dell’Istituto, Di Maolo ha ricordato le fasi più dure del periodo pandemico: “Già non se ne parla più – ha detto – ed è un grave errore, anche perché quella fase ha insegnato a tutti da un lato che non c’è democrazia, né crescita, né sviluppo, senza salute e, dall’altro, che l’essenza di noi umani sta fondamentalmente nella relazione: con gli altri, con l’ambiente, con se stessi”.

rispondendo in modo inadeguato, con guerre, nuovi muri, indebolimento della sanità pubblica, della coesione sociale”.

Quanto all’industria alimentare, il sindacalista ha sottolineato: “Oltre alla pandemia, i conflitti e il conseguente aumento dei prezzi di prodotti e materie prime, dell’energia e della logistica, hanno indotto tante aziende a proteggere la redditività attraverso scelte di contenimento dei costi del lavoro e aziendali, ma anche scaricando gli aumenti sui consumatori e generando ulteriore inflazione. Per il sindacato agroalimentare tutto questo comporta un ulteriore sforzo per tutelare al meglio le lavoratrici e i lavoratori sia davanti alla perdita del potere di acquisto che nella tenuta occupazionale. Una sfida che stiamo affrontando positivamente con gli strumenti contrattuali, ma che richiede in generale un salto di qualità sul piano del dialogo sociale, ricordando sempre il monito di Papa Francesco: peggio di questa crisi c’è solo il dramma di sprecarla. Di certo la resilienza dimostrata dal settore – ha aggiunto Rota – non basta a garantirne crescita e stabilità: serve un sistema di imprese all’altezza delle sfide odierne, così come serve un sindacato che sappia costruire una visione di futuro coltivando relazioni industriali costanti, responsabili, partecipative”.

Ripensare le politiche migratorie per meglio affrontare i problemi dello sfruttamento dei lavoratori stranieri

N.d.r.

Svolta a Brescia la terza Festa nazionale FAI CISL per i migranti dell'agroalimentare



Si è svolta nell'azienda agricola Bersi Serlini di Provaglio d'Iseo, in provincia di Brescia, la terza edizione della Festa nazionale per i Migranti del settore Agroalimentare.

Dopo le edizioni di Roma e Bari, anche quest'anno durante la giornata si sono svolte manifestazioni artistiche multietniche e focus di approfondimento, con la partecipazione di studiosi e centinaia di lavoratrici e lavoratori stranieri impiegati nelle filiere agricole, alimentari e ambientali.

L'evento si è aperto con i saluti del Segretario Generale della FAI CISL Lombardia, Daniele Cavalleri, e diversi rappresentanti delle istituzioni locali. "Nel 2042 secondo l'Istat nel bresciano avremo 81.600 persone in meno in età attiva e 116.000 anziani in più, e l'immigrazione è una parte importante di quelle risposte che vanno

messe in campo oggi per costruire una società più equilibrata domani", ha detto Paolo Reboni, Segretario generale aggiunto della CISL territoriale, mentre Gianni Tranfa, Consigliere comunale con delega alle Politiche per l'Integrazione, ha sottolineato "il valore di iniziative come questa, che aiutano a costruire la pace e l'inclusione perché fanno luce sui tanti stereotipi con cui la nostra società ancora troppo spesso guarda alle comunità straniere".

La festa è stata occasione per presentare il volume "Made in Immigrality. Terre, colture, culture", primo report su lavoratrici e lavoratori immigrati nell'agroalimentare italiano. "Gran parte dei lavoratori stranieri - ha sottolineato Samuele Davide Molli, ricercatore dell'Università degli Studi di Milano - sono impiegati in lavori che abbiamo definito con 'cinque P', ovvero lavori pesanti, precari, pericolosi, poco remunerati e





tecipazione di Anina Baleta, Responsabile Anolf Brescia, Fall Moustapha, operatore CISL Brescia e Roberto Trinco, Direttore del Servizio Psal di Ats Brescia, che tra le buone pratiche descritte ha ricordato l'esperienza bresciana del progetto "Vendemmia etica", realizzata dal 2017 ad oggi, in collaborazione con parti sociali e Inl, Inail, Inps, con la creazione di momenti formativi e informativi, azioni ispettive e misure di prevenzione in materia di salute e sicurezza, come quelle contro i colpi di calore durante la vendemmia. A conclusione dei lavori della mattina, Ono-

penalizzati socialmente; inoltre abbiamo analizzato la comunicazione istituzionale del made in Italy agroalimentare con mille post sui social e pubblicità varie, ed è significativo che in nessun caso compaiano immagini di lavoratori stranieri, eppure rappresentano più del 32% della manodopera agricola e in alcune filiere anche il 50%".

Ginevra Demaio, del Centro Studi e Ricerche Idos, ha presentato invece il Dossier Statistico Immigrazione 2024. Riportando alcuni dati nazionali e regionali, la ricercatrice ha sottolineato che gli occupati stranieri in Italia sono 2.374.000, il 10% del totale, e più della metà svolge solo 19 professioni, mentre i lavoratori italiani sono impiegati in oltre 40 professioni diverse. Nel settore agricolo, i lavoratori immigrati sono oltre un terzo; in Lombardia sono 60.316, e più di 40mila arrivano da Paesi comunitari, mentre 20.200 da Paesi extra Ue.

Presenti anche testimonianze dal territorio con una tavola rotonda moderata dal giornalista Claudio Paravati, direttore del Centro Studi Confronti, con la par-

frio Rota, Segretario Generale della FAI CISL, ha evidenziato diverse sfide che vedono coinvolto in prima linea il sindacato, a cominciare dalla lotta a sfruttamento e lavoro nero e da un più generale ripensamento delle politiche migratorie. "Diverse misure sull'immigrazione introdotte dal Governo Meloni - ha detto Rota - sono positive e derivano direttamente dalle proposte del sindacato avanzate al Tavolo interministeriale anticaporalato, come il nuovo sistema per l'incrocio dei dati, che chiedevamo da tempo per favorire controlli più mirati, oppure il permesso





di soggiorno speciale per chi denuncia i caporali, con percorsi di protezione e con l'accesso all'assegno di inclusione, o anche il giro di vite contro gli imprenditori che usufruiscono dei decreti flussi senza attivare contratti. Però abbiamo riscontrato anche scelte sbagliate: penso alla scelta di appaltare in Albania i flussi migratori, con spese enormi, inefficienze e logica emergenziale, ma penso anche al recente inserimento dell'obbligo di due anni di residenza, anziché uno, per chiedere il ricongiungimento familiare: un ostacolo in più, proprio nei confronti di quelle dinamiche che favoriscono l'inclusione e riducono l'emarginazione, mentre se vogliamo davvero investire sull'immigrazione regolare e valorizzare il contributo dei lavoratori stranieri, i ricongiungimenti vanno semmai agevolati, non certo ostacolati”.



Il pomeriggio è proseguito con alcuni momenti interculturali di musica e poesia a cura dalle comunità del Senegal e di Albania, introdotti dall'intervento del Segretario Nazionale Mohamed Saady che ha ricordato come “in Italia negli ultimi 5 anni il divario retributivo, tra stranieri e non, è aumentato del 30,7%, con i primi che percepiscono in media una paga oraria più bassa del 13%. Inoltre è appurato che molti lavoratori immigrati anche con qualifiche sono comunque impiegati in mansioni di basso profilo”. Interessante, nel pomeriggio, l'intervento di Arjeta Previzi e Lori Duka, che hanno presentato L.SH.A.SH.I. l'associazione culturale albanese volta all'integrazione e all'interscambio sociale, una realtà non profit nata il 14 aprile del 2015 e operante in tutto il territorio nazionale italiano. Per sua natura, riunisce in sé tutti gli scrittori e artisti albanesi che sono residenti in Italia ed esercitano la loro arte in diaspora.



L'appuntamento con la 4ª edizione della Festa nazionale per i Migranti dell'Agroalimentare è per il dicembre del 2025.

Ripensare la propria vita per nuovi percorsi di pace

V. C.

Papa Francesco ci invita a rivedere le nostre certezze per un impegno concreto per il bene comune e lo sviluppo dei popoli

Il 1° gennaio 2025 si è celebrata la 58° Giornata Mondiale della Pace, istituita da Paolo VI il 1° gennaio del 1968, sul tema: “Rimetti a noi i nostri debiti: concedici la pace”. Nel suo Messaggio Papa Francesco, dopo aver ricordato che “nel 2025 la Chiesa Cattolica celebra il Giubileo, evento che riempie i cuori di speranza”, sottolinea che “ciascuno di noi deve sentirsi in qualche modo responsabile della devastazione a cui è sottoposta la nostra casa comune, a partire da quelle azioni che, anche solo indirettamente, alimentano i conflitti che stanno flagellando l’umanità”.

Per questo è necessario, secondo il Papa, “intraprendere diversi cambiamenti, per affrontare l’attuale condizione di ingiustizia e disuguaglianza, ricordandoci che i beni della terra sono destinati non solo ad alcuni privilegiati, ma a tutti”.

Papa Francesco poi evidenzia che è necessario un cambiamento culturale e strutturale che ci porti a riscoprire “una logica di responsabilità condivisa e diversificata”, per “scoprire una volta per tutte che abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni verso gli altri”.

Suggerisce quindi “tre azioni che possano ridare dignità alla vita di intere popolazioni e rimetterle in cammino sulla via di speranza, affinché si superi la crisi del debito e tutti possano ritornare a riconoscersi debitori perdonati. E per questo è necessario sviluppare “una nuova architettura finanziaria, che porti alla creazione di una Carta finanziaria globale, fondata sulla solidarietà e sull’armonia tra i popoli”.

Il Papa invita inoltre “a un gesto concreto che possa favorire la cultura della vita” e chiede così l’eliminazione “della pena di morte in tutte le Nazioni”.

Infine, propone di utilizzare “almeno una percentuale fissa del denaro impiegato negli armamenti per la costituzione di un Fondo mondiale che elimini definitivamente la fame e faciliti nei Paesi più poveri attività educative volte a promuovere lo sviluppo sostenibile, contrastando il cambiamento climatico”, eliminando “ogni pretesto che possa spingere i giovani a immaginare il proprio futuro senza speranza”.

Il Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato, Card. Michael Czerny, S.I., presentando il Messaggio, ha sottolineato che il Papa ci invita “a rafforzare e consolidare la nostra fede e a rinnovare il nostro impegno alla conversione e al disarmo”. Una conversione “che ci ispira, ci trasforma, ci orienta e ci dà energia” e ci spinge “alla ricerca dell’autentica comunione, del servizio, del bene comune, del dono di sé, dello ‘sviluppo umano integrale’”.

Alla presentazione del Messaggio sono intervenuti anche Krisanne Vaillancourt Murphy, Direttore Esecutivo di Catholic Mobilizing Network, e l’ing. Vito Alfieri Fontana, ex fabbricante – come lui stesso si è definito – ispirato da don Tonino Bello a ripensare la propria vita. Da qui il proprio impegno per lo sminamento nei Balcani e per la ricostruzione.

Stati generali su salute e sicurezza sul lavoro

M. S.

Necessari formazione e competenze. Il ruolo fondamentale dei fondi interprofessionali

Palazzo Montecitorio si è aperto nel mese di ottobre per una tre giorni dedicata a salute, sicurezza e diritti nei luoghi di lavoro, dando la parola a tutti gli attori coinvolti (enti locali, rappresentanti della politica, parti sociali, esperti, associazioni, ect.) e soprattutto un confronto aperto con le Istituzioni.

Uno degli obiettivi principali degli Stati Generali è stato quello di promuovere un confronto aperto tra tutte le parti e individuare politiche e strategie condivise volte a migliorare la prevenzione e le tutele nei luoghi di lavoro di ogni settore con tavoli tematici.

Purtroppo, nei primi 8 mesi di questo 2024, l'Inail consegna dati molto preoccupanti: si con-

tano 680 morti sul lavoro che significano un aumento del 3,5% rispetto a tutto il 2023.

L'onorevole Chiara Gribaudo, che ha presieduto l'evento, ha focalizzato parte del suo intervento sulla formazione quale pilastro centrale di questa lotta e soprattutto sottolineando che questo evento è: *“un segnale importante di attenzione su un fenomeno che ha ormai raggiunto una dimensione indegna per un Paese civile”* e poi ha aggiunto ancora: *“Promuovere ambienti di lavoro sicuri è una missione che si collega all'articolo 41 della Costituzione”*.

Il tavolo di lavoro dedicato al settore agricoltura è stato introdotto invece dal Vicepresidente della Commissione Andrea Quartini, intervenuto sui rischi e le condizioni attuali nel comparto, focalizzando l'attenzione sugli aspetti di irregolarità, sul lavoro sommerso e sullo sfruttamento della manodopera immigrata.

Tra i vari interventi e tavoli tematici anche il Segretario Nazionale della FAI CISL, Mohamed Saady ha rappresentato la Federazione al Tavolo del settore agricolo che riguarda *“Salute e Sicurezza”* sottolineando con risolutezza l'importanza dell'investire sulla formazione.

“È importante e fondamentale sviluppare la cultura della sicurezza che si radica nella formazione e nella consapevolezza dei rischi, solo con un approccio preventivo sarà possibile proteggere i lavoratori in ambienti di lavoro sempre più sicuri.”

La formazione quindi per la FAI CISL dovrebbe essere permanente con un continuo aggiornamento delle competenze e accompagnare tutte le fasi della vita lavorativa delle persone con percorsi formativi e questo significa garantire in modo appropriato l'aggiornamento delle competenze e il raccordo delle stesse con le innovazioni tecnologiche e organizzative del lavoro e delle imprese.



Mohamed Saady

Segretario Nazionale FAI CISL



ALIMENTA IL FUTURO

LAVORO • PARTECIPAZIONE • SOSTENIBILITÀ

Sintesi del documento congressuale

1. Agire per la pace, la democrazia, un'Europa più sociale e competitiva

Il contesto globale attuale è caratterizzato da oltre 50 scenari di guerra. Sono tanti i fronti aperti per destabilizzare gli equilibri geopolitici mondiali e indebolire le democrazie occidentali, impattando anche sui settori di nostra competenza.

La FAI CISL sottolinea l'importanza di adoperarsi per portare avanti azioni di riconoscimento reciproco e di dialogo tra i popoli per porre fine a odio e violenze, rivendicando il bisogno di affermazione della pace, dei valori democratici e della cooperazione internazionale per affrontare le disuguaglianze e garantire uno sviluppo equo.

A livello europeo, si apre una fase nuova che richiede la promozione della condizionalità sociale, delle dinamiche partecipative, della formazione e della ricerca nel settore agroalimentare, confermando standard etici compatibili con il rispetto della dignità delle persone. Vanno contrastate le spinte disgregatrici che rischiano di rendere l'Eurozona più fragile e meno competitiva: la FAI CISL continuerà a esercitare la propria pressione per ottenere una maggiore attenzione all'impatto delle norme sul mondo produttivo e per dare più voce al mondo del lavoro, promuovendo la realizzazione degli Stati Uniti d'Europa, per una Unione che sia più sociale, competitiva e solidale.

2. Governare le transizioni e promuovere la partecipazione, la responsabilità, la sostenibilità ambientale, economica e sociale

Appare urgente per il sindacato agroalimentare e ambientale interpretare la complessità della società per governare transizioni epocali come quella energetica, ecologica, tecnologica. L'I.A. può e deve essere utilizzata per aumentare produttività, sicurezza e benessere lavorativo, ma bisogna valorizzare soprattutto le dinamiche partecipative, come peraltro contenuto anche nella proposta legislativa per la democrazia economica promossa dalla CISL e fortemente sostenuta dalla Federazione. Lo scenario va affrontato con più partecipazione, innovazione, riconoscendo pienamente il diritto alla contrattazione collettiva e valorizzando la contrattazione nazionale e decentrata: il sindacato deve stare nei processi decisionali per costruire, insieme a imprese e istituzioni, algoritmi con condizionalità etiche e sociali.

La Federazione rivendica il bisogno di una sostenibilità che unisca dimensione ambientale, sociale ed economica, invocando un approccio equilibrato che valorizzi il ruolo che proprio il settore agroalimentare e le attività connesse dei Consorzi di bonifica e della forestazione hanno in termini di presidio delle aree interne e rurali, messa in sicurezza del territorio, tutela della biodiversità, prevenzione del dissesto idrogeologico.

La FAI CISL affronta i cambiamenti con coraggio e responsabilità, coerente con la propria ossatura di organizzazione popolare, riformista e progressista, di comunità, che travalica i corporativismi e costruisce laboratori di inclusione sociale, attivismo dal basso, bene comune.

3. Valorizzare la bilateralità e promuovere la sicurezza sul lavoro

Davanti a crisi demografica, bassa occupazione giovanile, mancanza di manodopera qualificata, la Federazione non ha mai fatto venire meno il proprio impegno nella ricerca di soluzioni innovative nel campo della formazione, delle politiche attive, nonché nelle misure a supporto delle esigenze di cura e assistenza dei familiari, destinate ad essere sempre più pressanti. La visione promossa è quella di un welfare aziendale che vada oltre i soli interessi economici, fondendo le ragioni della produttività con quelle della partecipazione, della redistribuzione del valore creato, della centralità della persona.

Inoltre la FAI CISL promuove la formazione continua e campagne di sensibilizzazione per migliorare le condizioni lavorative e per azzerare, tramite la prevenzione, gli incidenti sul lavoro. In questo senso sono da valorizzare anche i fondi paritetici interprofessionali e i fondi INAIL, nonché la bilateralità storicamente sviluppata nei nostri settori, che rappresenta un patrimonio di assoluto valore da implementare ulteriormente.

4. Inclusione e pari opportunità, sfide prioritarie nel lavoro e nella società

La Federazione promuove una visione del fenomeno migratorio libera da pregiudizi e distorsioni ideologiche, guardando all'inclusione sociale, culturale ed economica, a un governo efficace ed efficiente dell'accoglienza, al rispetto e alla valorizzazione delle diversità, come unica via per trasformare l'impatto dei flussi migratori in opportunità di sviluppo e di affermazione della legalità e della dignità della persona. La coerenza di questo approccio è emersa anche dalla ricerca "Made in Immigrality", che ha confermato l'esigenza di leggere l'immigrazione come componente strutturale della società, evidenziando il contributo essenziale dei lavoratori stranieri all'agroalimentare italiano, così come la necessità del loro riconoscimento, coinvolgimento e tutela contrattuale.

Tra le priorità promosse dalla FAI: riformare il sistema normativo per coniugare maggiormente accoglienza e inclusione; contrastare razzismo ed hate speech; migliorare le norme per i richiedenti asilo; superare le vergognose condizioni abitative dei braccianti nei ghetti; predisporre servizi efficienti di trasporto verso i luoghi di lavoro; ampliare i canali legali per l'ingresso in Italia; implementare il ricongiungimento familiare, i visti per motivi di studio, i percorsi formativi nei Paesi di origine; riconoscere una cittadinanza piena ai minori sul modello dello "Ius Scholae".

Inoltre la Federazione prosegue le battaglie avviate in questi anni, soprattutto sul fronte della contrattazione e della bilateralità, per costruire una effettiva parità di genere. Sono diversi i passi in avanti compiuti attraverso i rinnovi contrattuali, sia di primo che secondo livello, ad esempio con le norme introdotte in materia di molestie sul luogo di lavoro, oppure le misure di welfare per le donne vittime di violenza, o i tanti strumenti di conciliazione tra vita familiare e lavorativa, come i congedi di maternità e paternità, o l'aumento dei permessi



retribuiti per la cura dei figli o di famigliari in età avanzata. Ma oltre che sul piano contrattuale, l'impegno della Federazione prosegue anche come motore trainante di un cambiamento culturale necessario da innescare con gli strumenti della formazione, vera leva preventiva contro stereotipi di genere e modelli discriminatori.

5. La trasformazione alimentare: un sindacato partecipativo come presidio di conquiste

Il settore della trasformazione alimentare è uno dei pilastri dell'economia nazionale, ma nonostante la floridità economica dimostrata, continua ad essere soggetto a fattori che ne stanno modificando la natura organizzativa e produttiva. È quindi necessario affrontare le sfide del ricambio generazionale, del benessere organizzativo, della gestione dei tempi di vita e del tempo libero, assieme alle esigenze di flessibilità delle aziende. Va proseguita la rivisitazione delle relazioni industriali praticata dalla FAI rafforzando il sistema di informazioni ed esame congiunto, sia per l'aggiornamento e l'implementazione dei temi che sono oggetto di confronto, sia attraverso l'attivazione di più momenti di partecipazione.

Nell'ambito dell'industria alimentare, dopo aver arricchito di nuove funzioni l'Ebs, Ente Bilaterale di settore, serve un salto di qualità che renda la bilateralità un efficace sostegno alle problematiche del settore, alla gestione del mercato del lavoro, al ricambio generazionale, ad ambiti formativi, a forme assicurative long term care.

Le relazioni industriali vanno sviluppate anche a livello di Gruppo, di azienda e di singolo sito produttivo o sede: fondamentale è la contrattazione, che dovrà realizzare una sempre maggiore diffusione degli strumenti della partecipazione. Quanto alla sfida salariale, la FAI ritiene che non sia perseguibile attraverso un salario minimo formulato per legge, ma attraverso il rilancio della contrattazione: bisogna agire adeguando i salari all'andamento inflattivo, sviluppando le competenze, ampliando la contrattazione di secondo livello, incrementando la produttività, anche per negoziare una riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario favorendo maggiori spazi alla formazione.

Anche nell'ambito dell'artigianato alimentare, la Federazione ritiene sia possibile fare di più attraverso la contrattazione di secondo livello, inoltre la diffusione della bilateralità regionale andrebbe meglio utilizzata come occasione di proselitismo. Mentre per la panificazione artigianale gli obiettivi andranno proiettati, oltre che sull'estensione della contrattazione di secondo livello, sulla realizzazione di un unico contratto nazionale insieme a tutte le organizzazioni datoriali.

6. L'impegno per un rinnovato valore del lavoro nel settore primario

La FAI CISL continua a promuovere politiche per migliorare le condizioni di tutte le categorie del lavoro agricolo e sostenere la competitività, delle imprese e del mondo cooperativo, davanti alle molteplici sfide del mercato e dei cambiamenti climatici. Va dato seguito alle azioni intraprese, soprattutto con la contrattazione e con campagne come "FAI bella l'Italia", a favore della valorizzazione di tutto il settore agroalimentare e di una più equa redistribuzione del valore lungo tutta la filiera.

In ambito contrattuale, i punti fermi da continuare a sviluppare restano il rafforzamento degli organismi bilaterali e della contrattazione di secondo livello, in particolare della contrattazione provinciale.

La Federazione ha rilanciato un insieme di azioni politiche e contrattuali, campagne di sensibilizzazione, proselitismo, ricerche, elaborando proposte anche per agire sul piano della prevenzione, oltre che del contrasto, dei fenomeni di caporalato e lavoro irregolare. Le battaglie sono proseguite in questi anni anche sul piano della piena attuazione della Legge 199 del 2016. Sono da considerare molto positivi l'ottenimento della condizionalità sociale nella PAC e del confronto istituzionale tramite il Tavolo interministeriale anticaporalato, conquistando più risultati rilevanti, frutto delle stesse proposte avanzate dalla FAI CISL, mentre restano da realizzare almeno due punti: la spesa virtuosa di quanto previsto dal PNRR per gli alloggi dei braccianti e una concreta emersione dei lavoratori stranieri divenuti irregolari.

Occorre poi affermare maggiormente il ruolo di impiegati, quadri e dirigenti agricoli, valorizzare il settore delle cooperative agricole, rafforzare le relazioni sindacali nell'ambito delle innovazioni che stanno coinvolgendo i Consorzi Agrari, perseguire una maggiore sindacalizzazione sul territorio nell'ambito del contoterzismo, settore che diverrà sempre più strategico sia per le piccole imprese agricole che per quelle maggiormente strutturate.

Quanto al sistema allevatoriale, protagonista negli ultimi anni di una profonda riorganizzazione, sarà fondamentale proseguire l'impegno per garantire un equilibrio tra sostenibilità, benessere animale e produttività e per consolidare le dinamiche contrattuali finalmente riavviate, nonché per promuovere più finanziamenti al settore. Tra le priorità: il ricambio generazionale, salari più appetibili, il riconoscimento del lavoro allevatoriale come usurante.


In merito al settore tabacchicolo, vanno messi in risalto gli accordi di filiera tra le grandi manifatture e le associazioni di produttori, che hanno consentito di attenuare le difficoltà riscontrate a seguito delle evoluzioni normative, come quelle relative alla rimodulazione dei pagamenti diretti della PAC. Occorre inoltre valorizzare il CCNL di settore, che si è dimostrato in grado di assicurare significative tutele salariali e normative.

7. Tute Verdi e Consorzi di Bonifica al servizio della tutela del territorio

La FAI CISL considera strategico promuovere politiche strutturali in grado di coniugare cura, sviluppo e manutenzione del territorio. Il settore forestale ha bisogno di essere riformato: servirebbe la creazione di aziende speciali di manutenzione del territorio con forma di enti pubblici economici ai quali affidare la programmazione, pianificazione e realizzazione delle diverse opere, nell'ottica di una forestazione produttiva e di un lavoro maggiormente valorizzato, qualificato e retribuito. Dopo un decennio di vacanza contrattuale, superato soprattutto grazie all'impegno della FAI e attraverso diverse mobilitazioni, anche il futuro CCNL dovrà evidenziare il ruolo della forestazione come settore chiave per governare la transizione ecologica, contrastare lo spopolamento delle aree interne e rurali, affrontare i cambiamenti climatici.

Una sfida, questa, che vede coinvolti direttamente anche i Consorzi di bonifica attraverso la realizzazione di opere per il contrasto al dissesto idrogeologico, bacini per la raccolta e conservazione della risorsa idrica e un'attività continua di manutenzione e ammodernamento delle infrastrutture. Gli ingenti investimenti di questi anni, riservati ai Consorzi soprattutto tramite PNRR, devono rappresentare importanti





opportunità occupazionali e per incentivare nuovi percorsi professionali. La FAI proseguirà ad affermare il valore della bonifica come servizio essenziale al settore primario e come tutela del territorio, impedendo che le leggi di riordino o i commissariamenti dei Consorzi stravolgano la natura degli stessi.

8. Pesca e acquacoltura: la sfida per la sostenibilità ambientale e le nuove tutele

La FAI ritiene fondamentale rilanciare il settore della Pesca attraendo le nuove generazioni con percorsi formativi, una retribuzione economica adeguata che includa sia il CCNL che la contrattazione di marineria e la bilateralità, un ammortizzatore sociale strutturale sul modello della Cisoa, ancora da completare, e infine un miglioramento del welfare e del quadro contrattuale. Va promossa una pesca sostenibile senza consentire che un ambientalismo ideologico comprometta l'intero settore con restrizioni eccessive che rappresentano un danno per i pescatori ma anche per i consumatori, che si troverebbero a dover fare i conti con prodotti importati da Paesi extraeuropei spesso nocivi per la salute e l'ambiente.

Quanto all'acquacoltura, si ritiene che meriti di godere di un proprio spazio e di una propria soggettività. La sua specificità può diventare un ambito di attrattività per i giovani e risolvere in parte il problema dell'esaurimento delle risorse marine e della tutela ambientale. L'acquacoltura, il cui contratto di competenza è quello provinciale degli operai agricoli, si configura come un settore con grandi potenzialità di sviluppo anche in termini di valori associativi ed organizzativi.

9. Una "sinergia militante" per il presidio del territorio e la centralità della persona

Bilateralità e fondi interprofessionali, sanitari e previdenziali, si confermano per la FAI CISL come i luoghi dove costruire prevenzione e nuove risposte. La FAI continua l'impegno intrapreso con una forte campagna di formazione ed informazione rivolta ai quadri, ai delegati e agli iscritti, nell'ottica di implementare le richieste di prestazione messe a disposizione dai Fondi: ci sono margini di crescita importanti, inoltre in futuro sarà fondamentale una maggiore attenzione verso alcune prestazioni particolarmente rilevanti per le famiglie e la salute pubblica.

Mentre per gli enti bilaterali andranno sviluppate le buone prestazioni già esistenti sia negli enti nazionali che territoriali, inserendo nuove prestazioni a integrazione del fondo sanitario; altri ambiti importanti sono lo sviluppo delle azioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro e l'incentivazione delle iscrizioni alle forme pensionistiche complementari.

La FAI CISL, in quanto organizzazione radicata nel territorio e tra le persone, promuove una "sinergia militante" anzitutto in ambito confederale, ma anche coltivando un dialogo proficuo con tutte quelle realtà del mondo dell'associazionismo sociale, dell'ambientalismo, del volontariato, che mostrano di condividere i nostri principi e valori ispirati ad un nuovo Umanesimo del Lavoro e ai principi del Manifesto di Assisi. Le buone pratiche di collaborazione avviate con Inas, Caf, Anolf, Ial, Fnp, e quelle da rilanciare con Adiconsum e tutta la rete CISL, a ogni livello, ma anche con altri enti con apposite convenzioni, ad esempio con Iscos, per consolidare il ruolo della Federazione dentro una visione unica, integrata, inclusiva, pragmatica, contribuiscono a raggiungere l'obiettivo del sindacato del territorio, da realizzare con una confederalità cercata e praticata. La stessa iniziativa ormai consolidata "FAI di più in rete", muove dall'esigenza di mettere in connessione la CISL, i servizi, gli enti associati e le federazioni in tutti i livelli: un progetto inclusivo che valorizza sempre di più l'apporto delle strutture di prossimità, siano esse orizzontali, di categoria o della rete dei servizi.

Bisogna consolidare i progetti di collaborazione con il sistema dei servizi per ampliare il grado di integrazione, attivando iniziative a favore del proselitismo e della fidelizzazione, nonché promovendo una formazione congiunta, puntando alla polifunzionalità degli operatori sindacali.

Questa visione include naturalmente anche Terra Viva, Associazione dei Liberi Produttori Agricoli, che in qualità di Federazione di secondo livello della FAI, ha rappresentato la realizzazione di un antico sogno: quello, in buona parte già radicato nei padri fondatori della FAI e della CISL, di completare la filiera della rappresentanza nel mondo agricolo, realizzando processi di emancipazione dei coltivatori e valorizzando il settore come elemento identitario e collante sociale del Paese.

10. La rappresentanza e il ruolo dei corpi intermedi

Oggi più che mai l'opera ed il ruolo delle formazioni sociali è essenziale per sostenere e rivitalizzare la partecipazione. Per la Federazione è essenziale trovare il modo di riconciliare le varie forme di azione collettiva con le esigenze e le aspettative delle persone, che vanno sollecitate a una partecipazione responsabile e consapevole.

È importante riprendere i contenuti del Testo Unico sulla Rappresentanza firmato da Confindustria, CGIL, CISL e UIL nel 2014 e dei successivi accordi interconfederali in materia. La FAI ha organizzato numerose iniziative volte a focalizzare l'attenzione delle Federazioni territoriali nei confronti di una corretta e puntuale gestione del dato associativo quanto delle procedure elettorali per il rinnovo delle RSU. Oggi è ineludibile aprire una riflessione verso questa esperienza, con un approfondimento dei modelli attuali di rappresentanza nei luoghi di lavoro che parta dalle pratiche realizzate nei territori e che arrivi ad una conclusione in grado di valorizzare il vincolo ed il legame associativo tra rappresentante e rappresentato.

11. Una Federazione più incisiva sul fronte internazionale

Una delle sfide principali per la FAI CISL rimane il miglioramento delle dinamiche partecipative nell'ambito delle attività dell'EFFAT presso le sedi istituzionali europee. L'introduzione della condizionalità sociale nella PAC ha rappresentato una conquista basilare, nel solco della quale in Italia sono state prodotte ulteriori disposizioni sanzionatorie che meritano di essere applicate e costantemente monitorate.

La Federazione è stata anche protagonista, insieme al sindacato europeo, per richiedere l'applicazione di una transizione ecologica giusta nei propri settori, verificando gli step di avanzamento intrapresi dalla Commissione anche attraverso l'Osservatorio "Just transition". È importante continuare a migliorare le relazioni internazionali anche attraverso i ruoli esercitati in ETF, in IUF/IUTA e con nuovi accordi di partenariato e progetti europei per il rafforzamento del dialogo sociale, dell'inclusione, della formazione dei lavoratori mobili e migranti, della sicurezza e salute e per la condivisione delle buone pratiche anche con i Paesi emergenti che aspirano all'ingresso in UE.



Non meno importante, è continuare a coltivare le collaborazioni con altre organizzazioni europee del settore agroalimentare e progetti di solidarietà, cooperazione internazionale, formazione, proselitismo, come quelli avviati in questi anni con varie realtà associative settoriali in rappresentanza di diversi Paesi.

12. Formazione, studi, memoria: un ruolo identitario per la Fondazione, l'Archivio Storico e la Biblioteca Silvio Costantini

La formazione sindacale è rilevante per costruire competenze e consapevolezza in ciascun sindacalista FAI. In questo senso, ha assunto un ruolo strategico la Fondazione FAI CISL Studi e Ricerche, capace di valorizzare i percorsi formativi come grande risorsa organizzativa, palestra dell'anima associativa, laboratorio politico-culturale. Particolare attenzione è stata rivolta ai più giovani, con una formazione che non deve mirare soltanto alle competenze tecniche e contrattuali ma deve essere anche profondamente valoriale, culturale, identitaria.

Oltre a risaltare il ruolo della Fondazione, vanno incentivate anche tutte quelle collaborazioni, professionalità e sinergie operative inclusive, che in questi anni hanno contribuito a dare alla formazione in casa FAI ancora maggiore autorevolezza, come il mondo accademico e della ricerca, enti e associazioni, o realtà come la Fondazione Pastore e il Centro Studi di Firenze. La Fondazione dovrà accentuare il suo aspetto di centro di studi di politica sindacale e agroalimentare al servizio dell'azione della Federazione. A questo scopo, l'attività della Fondazione si svilupperà soprattutto lungo tre assi: luogo di riflessione e di progettazione, luogo di dialogo con enti di ricerca e istituzioni universitarie, luogo di memoria e di custodia del sapere.

Si inserisce in questo percorso anche l'obiettivo di consolidamento delle attività della Biblioteca Silvio Costantini e dell'Archivio Storico, che negli ultimi anni ha reso possibile la tutela, conservazione, valorizzazione e fruizione di buona parte della documentazione storica della FAI CISL.

13. Politiche organizzative, regole e comunicazione per la crescita della base associativa

Gli obiettivi politico-sindacali di una libera associazione non possono essere scollegati da efficaci politiche organizzative, così come dalla buona gestione delle risorse umane ed amministrative. I dati del tesseramento dimostrano una Federazione in continuo incremento, solida e in buona salute, ma che ha davanti a sé ulteriori opportunità di crescita. I vari strumenti innovativi, dalla Tessera card alla Anagrafe degli iscritti, così come i programmi informatici, sono utili per fidelizzare gli iscritti, per migliorare i servizi, per rafforzare la nostra azione e per migliorare la tutela sindacale.

Una buona organizzazione getta le sue fondamenta sulle regole e sulla coerenza valoriale, e a loro volta le regole della vita associativa hanno bisogno di formazione continua per innalzare la qualità dei dirigenti. Inoltre, è necessario armonizzare e condividere i sistemi gestionali e delle banche dati organizzative e dei servizi, nel rispetto della privacy, per favorire la tutela e la prossimità attiva.

Anche la gestione contabile ed amministrativa è un aspetto cruciale. Rendicontare e rispettare, ad esempio, i termini relativi alla presentazione e approvazione del bilancio consuntivo o quello di previsione, non costituisce solamente il rispetto di norme confederali ma rappresenta il sistema mediante il quale la Federazione rende noto ai propri associati come recupera e impiega le proprie risorse.

La gestione della FAI Nazionale viene svolta nel rispetto dello Statuto e del Regolamento della Federazione e della Confederazione in osservanza delle norme del Codice Civile; inoltre il ruolo del Collegio dei Sindaci Revisori è e sarà sempre più strategico nell'ottica di un fattivo rapporto di collaborazione continua. La gestione della contabilità della FAI Nazionale è tenuta mediante il programma WebContSirio, al quale la Federazione ha dedicato numerosi corsi rivolti alle federazioni territoriali. Sarà utile predisporre nuovi momenti di approfondimento delle normative dell'amministrazione e della contabilità: la trasparenza, la correttezza, il rispetto delle norme sono e saranno elementi essenziali dai quali un buon amministratore non può prescindere.

Una buona politica organizzativa non può prescindere naturalmente da concreti investimenti anche sulla comunicazione. La FAI negli ultimi anni ha consolidato il proprio sistema di comunicazione e informazione come condivisione anzitutto di valori. Sono cresciuti gli accessi al sito web, l'utilizzo dell'app mobile We Fai, i followers e le interazioni sulle piattaforme social. Di grande valore, anche i periodici Fai Proposte e Opinioni, le diverse campagne realizzate dalla FAI, i webinar, gli eventi, le opere audiovisive, che hanno messo in risalto un modello coerente con i valori e principi dell'organizzazione. Ci sono ancora margini di miglioramento su diversi fronti, ad esempio nell'ambito della comunicazione interna, delle campagne per le elezioni RSU, negli aspetti formativi, o nel monitoraggio del network comunicativo FAI per sostenere anche in ciascun territorio piani aggiornati di comunicazione diversificata ed integrata, coerenti con le scelte della Federazione nazionale e, più in generale, con l'identità dell'organizzazione.

Alimenta il futuro chi alimenta il lavoro, il protagonismo del sindacato, la cura dell'ambiente

Con la nuova fase congressuale, la FAI ambisce ad "alimentare il futuro". Perché è questa la vocazione della nostra categoria. Si propone di aprire l'organizzazione verso il domani, di rafforzare gli strumenti organizzativi e la visione politica avendo ben chiare le sfide che attendono il lavoro agroalimentare e ambientale: tra queste, hanno particolare risalto la qualificazione delle competenze, la transizione ecologica, l'innovazione tecnologica, la tutela dell'ambiente, il potenziamento delle dinamiche partecipative e degli strumenti contrattuali, la sicurezza alimentare, le nuove forme di welfare, la tutela dell'occupazione davanti a nuove forme di concorrenza internazionale sleale.

Si propone di conseguenza un Congresso "di prospettiva", che rafforzi l'identità della FAI come sindacato partecipativo, autonomo, sfidante sul piano del pragmatismo e del valore della centralità della persona. La Federazione coglie nel percorso congressuale un'opportunità in più per crescere come organizzazione nel solco di quella autonomia e di quell'attivismo che la caratterizzano, in sinergia con la Confederazione e con i tanti compagni di viaggio del mondo del lavoro ma anche del volontariato e del terzo settore, dell'ambiente, della ricerca, dell'associazionismo.

Davanti ai tanti conflitti in corso, davanti a quella "globalizzazione dell'indifferenza" cui stiamo assistendo, davanti al rischio di ritorno a una società pre-moderna e della disintermediazione, divisa tra élite globalizzate e masse umane subalterne, la FAI CISL rivendica il ruolo della partecipazione come leva di crescita e sviluppo e la missione dei corpi intermedi come presidio di democrazia ed emancipazione.



Inoltre, un lavoratore formato e aggiornato lavora meglio, ha maggiore autonomia, più capacità di affrontare e risolvere i problemi che nel lavoro si presentano.

Inoltre, è anche importante una formazione linguistica della conoscenza della lingua italiana per tutti i lavoratori migranti è un elemento fondamentale in quanto nell'ambiente lavorativo per la comprensione delle regole e dei comportamenti sicuri e corretti.

Investire sulla formazione è fondamentale per la crescita di nuovi modelli nell'ambito del lavoro, per creare una cultura della sicurezza sul luogo del lavoro coinvolgendo anche i datori di lavoro e garantire ai ragazzi che effettuano percorsi di alternanza scuola-lavoro una formazione specifica sulla sicurezza in base alle attività che andranno a svolgere.

La FAI CISL ha aggiunto che uno strumento fondamentale a disposizione del mondo del lavoro, da valorizzare e utilizzare, sono i Fondi paritetici interprofessionali.

Fondi INAIL, in particolare, da rendere strutturale l'utilizzo pieno dell'avanzo di bilanci dell'ente per la formazione e la prevenzione e ampliare e valorizzare il ruolo della bilateralità.

Il ricorso ai Fondi significa, per le imprese che investono in formazione, una grande opportunità in quanto senza costi aggiuntivi è possibile finanziare percorsi formativi per i dipendenti in tempi rapidi e in modo efficiente.

La FAI CISL difatti in questi anni si è prefissata come obiettivo di affermare la cultura della prevenzione della salute nei luoghi di lavoro rafforzando la propria capacità di consulenza, supporto e orientamento e soprattutto mobilitazioni varie, promuovere la Campagna Faipiùsicurezza, Assemblee nei luoghi di lavoro e cittadine, la pubblicazione di opuscoli multilingue, ancora attraverso corsi di formazione delle figure della prevenzione e della protezione RLS/RLST/RSPP e linguistica e di sicurezza nelle aziende, un piano di allineamento e mantenimento su Salute e Sicurezza sul lavoro da parte delle Strutture della FAI CISL per la gestione di tutti gli adempimenti di legge e le procedure operative.

Il Segretario ha continuato e ha sottolineato la necessità di un sistema sanzionatorio e di vigilanza più incisivo attraverso un maggior coordinamento e potenziamento degli organi ed enti preposti, affiancato ad un modello di qualifica-

zione delle imprese che premi i comportamenti virtuosi come, ad esempio, la corretta applicazione dei contratti e delle norme vigenti.

Altra cosa fondamentale che la patente a credito venga estesa in tutti i settori e non soltanto in quello dell'edilizia; fare più controlli e ispezioni, assumere maggiore personale, dare più poteri ai rappresentanti dei lavoratori nelle aziende, costruire un grande accordo per incrementare le ore di formazione obbligatoria per imprenditori e lavoratori, investire molto di più in prevenzione e cultura della sicurezza, a partire dalle scuole.

Occorre una maggiore crescita, più investimenti pubblici e privati, qualità, stabilità e sicurezza sul lavoro, formazione delle competenze, innovazione, nuove tecnologie, infrastrutture, una nuova politica industriale, sostenibilità ambientale.

Perché la salute e la sicurezza dei lavoratori resti al centro del nostro impegno sindacale, come ben sapete, è assolutamente indispensabile favorire il dialogo tra tutte le parti interessate.

Il settore dell'agricoltura per noi tutti è sempre stato il settore che ha attratto l'interesse di coloro che arrivano in questo Paese, dovremmo avere finalmente dalla politica una linea ben precisa diversa da una politica solo di emergenza.

La FAI CISL, ha portato l'esempio della campagna "Mai più ghetti" contro gli insediamenti dei ghetti e per la promozione di condizioni alloggiative dignitose per tutti gli immigrati.

Per finire è fondamentale istituire un Protocollo per individuare soprattutto nel Sud, misure di intervento condivise in caso di eventi climatici eccezionali e soprattutto per porre fine all'emergenza rappresentata dall'intermediazione irregolare e del Caporalato, una piaga oramai insoluta.

L'intervento si è concluso ringraziando l'Onorevole Chiara Gribaudo per la scelta di aver costituito e organizzato per la prima volta questa importante iniziativa sul tema della prevenzione e sicurezza in tutti i luoghi del lavoro e, soprattutto che questo "evento/tavolo" non sia solo un primo appuntamento ma che possa essere l'inizio di una serie di incontri in cui tutti gli attori chiamati possano costruire percorsi comuni di politiche ed interventi mirati per garantire soprattutto la salute e sicurezza ad ogni lavoratore mentre svolge il proprio lavoro.

Sappiamo bene che un lavoro sicuro e bene contrattualizzato aumenta la produttività e la qualità.

Soluzioni contraddittorie di fronte alla crisi climatica

V. C.

I Paesi in via di sviluppo insoddisfatti delle conclusioni della COP 29. Appello del Papa per la riduzione del debito; la FAO lancia Harmony

La 29° Conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico, svoltasi a Baku (Azerbaijan) è finita con un accordo contraddittorio, forse vuoto e insignificante, sulla mitigazione della crisi climatica e senza accordo su come attuare i risultati della COP28 di Dubai.

Gli impegni assunti dai Paesi ricchi per finanziare la transizione energetica e l'adattamento ai cambiamenti climatici dei Paesi in via di sviluppo fino al 2035, si fermano a 300 miliardi l'anno. Il documento prevede che il contributo dei Paesi più ricchi provenga dai loro fondi pubblici, integrati da investimenti privati che mobilitano o garantiscono, o da "fonti alternative", il che significa possibili tasse globali, ancora allo studio. Tra l'altro la transizione verso l'uscita dai combustibili fossili, il principale risultato della

Cop28 di Dubai, sparisce dai testi principali. "I Paesi sviluppati sono in primo piano nel raggiungimento di tale importo" si legge nel testo, ma altri possono parteciparvi. Il documento prevede che il contributo dei Paesi più ricchi provenga dai loro fondi pubblici, integrati da investimenti privati che mobilitano o garantiscono, o da "fonti alternative", il che significa possibili tasse globali, ancora allo studio.

È rimasto inascoltato anche l'appello del Papa che, in un Messaggio letto dal Segretario di Stato Vaticano, Card. Pietro Parolin, ha sottolineato che "I dati scientifici di cui disponiamo non consentono ulteriori ritardi e mostrano chiaramente che la preservazione del creato è una delle questioni più urgenti del nostro tempo. Dobbiamo anche riconoscere che essa è strettamente collegata alla preservazione della pace".

«La società sempre più globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli, ha aggiunto il Papa. Lo sviluppo economico non ha ridotto le disuguaglianze. Al contrario, ha favorito la prioritizzazione del profitto e degli interessi particolari a scapito della protezione dei più deboli e ha contribuito al progressivo peggioramento dei problemi ambientali».

Per questo, secondo il Pontefice, "al fine di



invertire la tendenza e creare una cultura di rispetto della vita e della dignità della persona umana, è necessario comprendere che le conseguenze dannose degli stili di vita colpiscono tutti, e modellare insieme il futuro per fare in modo che le soluzioni siano proposte a partire da una prospettiva globale e non solo in difesa degli interessi di alcuni Paesi”.

È necessario esercitare il principio di responsabilità per “compiere sforzi per trovare soluzioni che non minino ulteriormente lo sviluppo e la capacità di adattamento di molti Paesi sui quali già grava il fardello di un debito economico opprimente. Nel discutere di finanza climatica è importante ricordare che il debito ecologico e il debito estero sono due facce della stessa medaglia che ipotecano futuro”.

L'accordo raggiunto alla COP29 di Baku ha insomma suscitato diverse critiche, principalmente da parte dei paesi in via di sviluppo e delle nazioni vulnerabili agli effetti del cambiamento climatico, ma anche delle diverse ONG impegnate in questo campo, che hanno espresso insoddisfazione per l'entità dei finanziamenti promessi, ritenendoli insufficienti rispetto alle loro necessità. L'Unione europea, invece, attraverso il Commissario europeo per il clima Wopke Hoekstra ha detto che con l'accordo siamo entrati in una “nuova era” nella finanza per i Paesi più poveri per combattere il riscaldamento globale.

Secondo alcuni, questi 300 miliardi dovrebbero comunque costituire la leva per raggiungere un totale di 1.300 miliardi di dollari all'anno entro il 2035 per i Paesi in via di sviluppo. Questa cifra corrisponde al loro bisogno di finanziamenti esterni, come stimato dagli esperti commissionati dalle Nazioni Unite, Amar Bhattacharya, Vera Songwe e Nicholas Stern.

La “transizione” verso l'uscita dai combustibili fossili, il principale risultato della Cop28 di Dubai, sparisce dai testi principali. Appare solo implicitamente nei richiami dell'accordo adottato l'anno scorso.

Il Segretario Generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres ribadisce di avere “sperato in un risultato più ambizioso, sia in termini finanziari sia di mitigazione, per affrontare la grande sfida che ci troviamo ad affrontare”, facendo appello “ai governi affinché considerino questo accordo come una base su cui costruire ancora”.

Un aspetto positivo è il programma lanciato a Baku dalla FAO, “Harmoniya”, che vuole armonizzare le diverse iniziative attive in tutto il mondo per adattare i sistemi agroalimentari ai cambiamenti climatici, rendendo più resilienti le popolazioni di fronte all'incubo della fame e della malnutrizione, migliorando la biodiversità per mettere in salvo tutta la filiera.



Il Mezzogiorno tra competitività e coesione

V. C.

Il Rapporto SVIMEZ evidenzia che il Sud cresce grazie al ruolo decisivo del PNRR. Lavorare insieme per superare le disuguaglianze

Nel corso del 2024 si è andata affermando “un’immagine del Sud relativamente nuova e fortunatamente positiva”, che ha fatto scalpore e stimolato qualche reazione piccata: “una crescita del Mezzogiorno che supera il Centro-Nord” e che macina record di occupati. È quanto ha evidenziato il prof. Adriano Giannola, Presidente della Svimez, presentando lo scorso 27 novembre, presso l’aula magna della Pontificia Università Gregoriana, il 51° Rapporto dell’Associazione.

I lavori sono stati introdotti dal Direttore della SVIMEZ, Luca Bianchi e nel dibattito

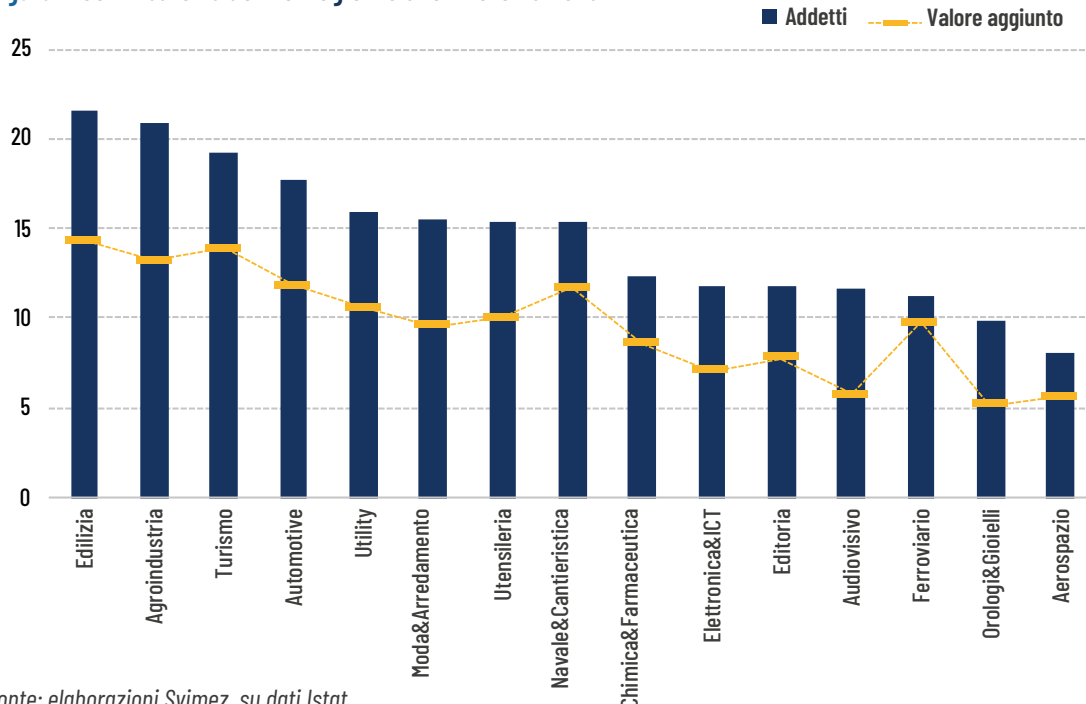
sono intervenuti: il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Cardinale Matteo Zuppi; il Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare, On. Nello Musumeci; il Vicepresidente della Confindustria, Natale Mazzuca; la Presidente dell’Ance, Federica Brancaccio; la Segretaria Generale Fp – Cgil, Serena Sorrentino; da remoto, invece, è intervenuto il Presidente dell’Anci Gaetano Manfredi.

La Svimez ha battezzato il 2024 come l’anno della “crescita differenziata”: un titolo che – dice il Presidente Giannola – “ironicamente fa il verso alla narrazione leghista dell’Autonomia Differenziata della legge Calderoli, fatta a pezzi dall’accurata, chirurgica, dissezione della Corte Costituzionale”. E invece “i primati del Sud hanno una spiegazione molto semplice che prende il nome da una delle 7 opere della Misericordia dipinta a Napoli da Caravaggio: dar da mangiare agli affamati”.

Insomma, conclude Giannola, “c’è voluta la pandemia e il provvidenziale intervento straordinario UE del PNRR con le condizionalità per far vedere che il Mezzogiorno è ancora vivo e chiede solo una dieta intelligente collegata ad una ancor più intelligente strategia: quella che consentirebbe di mettere a terra



Figura 4 Contributo % del Mezzogiorno alle filiere nazionali



Fonte: elaborazioni Svimez su dati Istat.

l'evidentissima opportunità per essere quel secondo motore indispensabile a rimettere in corsa il Paese”.

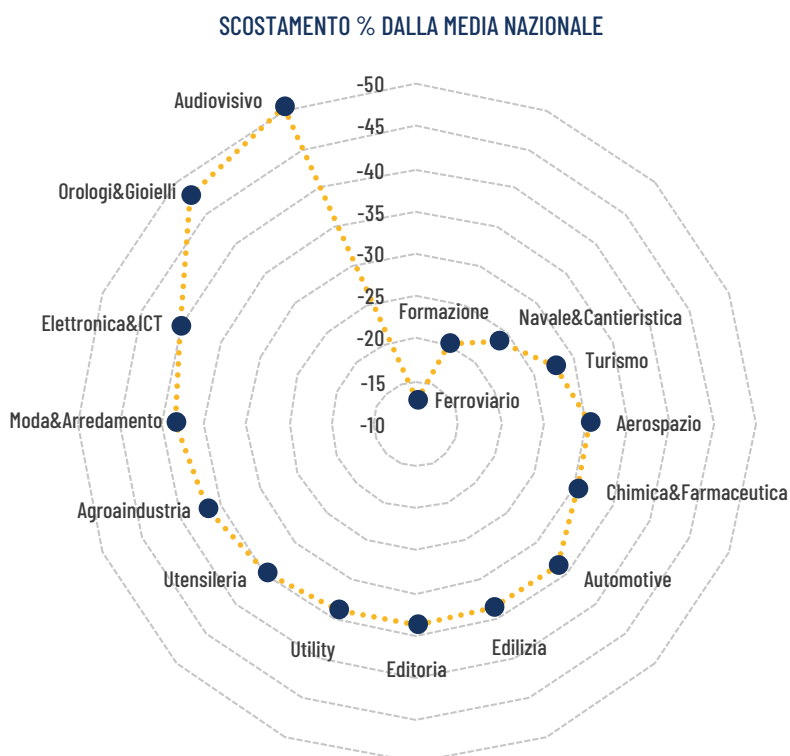
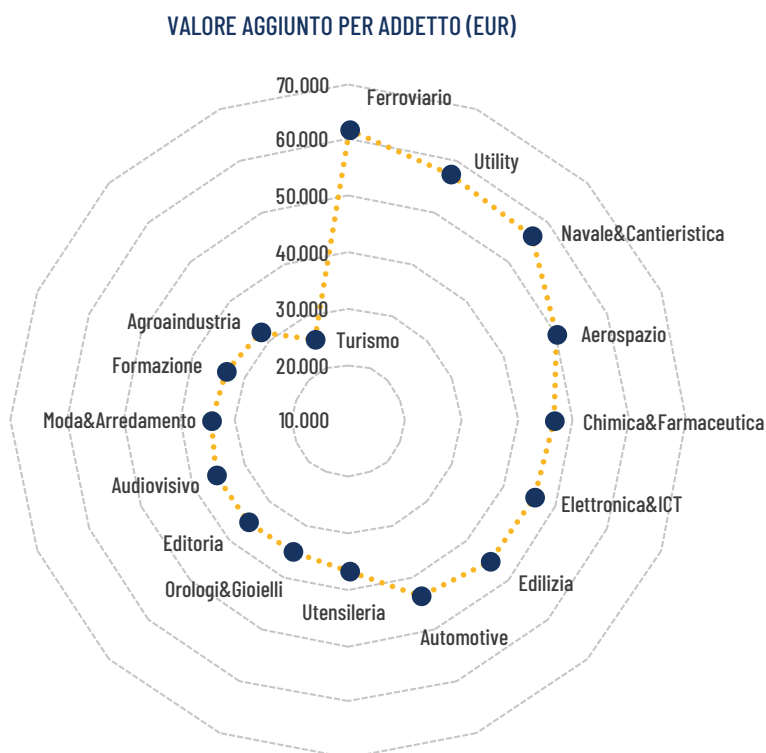
Da parte sua, il Direttore Bianchi ha sottolineato la necessità individuare le priorità strategiche, dando “slancio e continuità alla ripresa sostenendo il percorso di crescita e coesione avviato con il PNRR”.

Insomma, è il momento, per la Svimez, di mettere in campo una politica industriale più ambiziosa, declinata attraverso strumenti utili ad attivare processi di trasformazione strutturale e creare occasioni di lavoro qualificato al Sud che “non è un deserto industriale”. Non si tratta solo di assicurare risorse adeguate al Mezzogiorno, ha argomentato Bianchi, ma di “identificare e sostenere le priorità produttive” e delle specializzazioni strategiche: “Meno B&B, più R&D” (Ricerca e sviluppo), perché l'industria è il vero punto di

partenza per centrare gli obiettivi di crescita e competitività”. Musumeci, Sud priorità assoluta ma non sempre vuole cambiare “Il Governo pone priorità assoluta al Mezzogiorno”, ha detto il ministro per la Protezione civile e le politiche del mare, Nello Musumeci ma, mette in guardia dal fatto che il Sud “non sempre vuole cambiare”.



Figura 5 Produttività media delle filiere meridionali



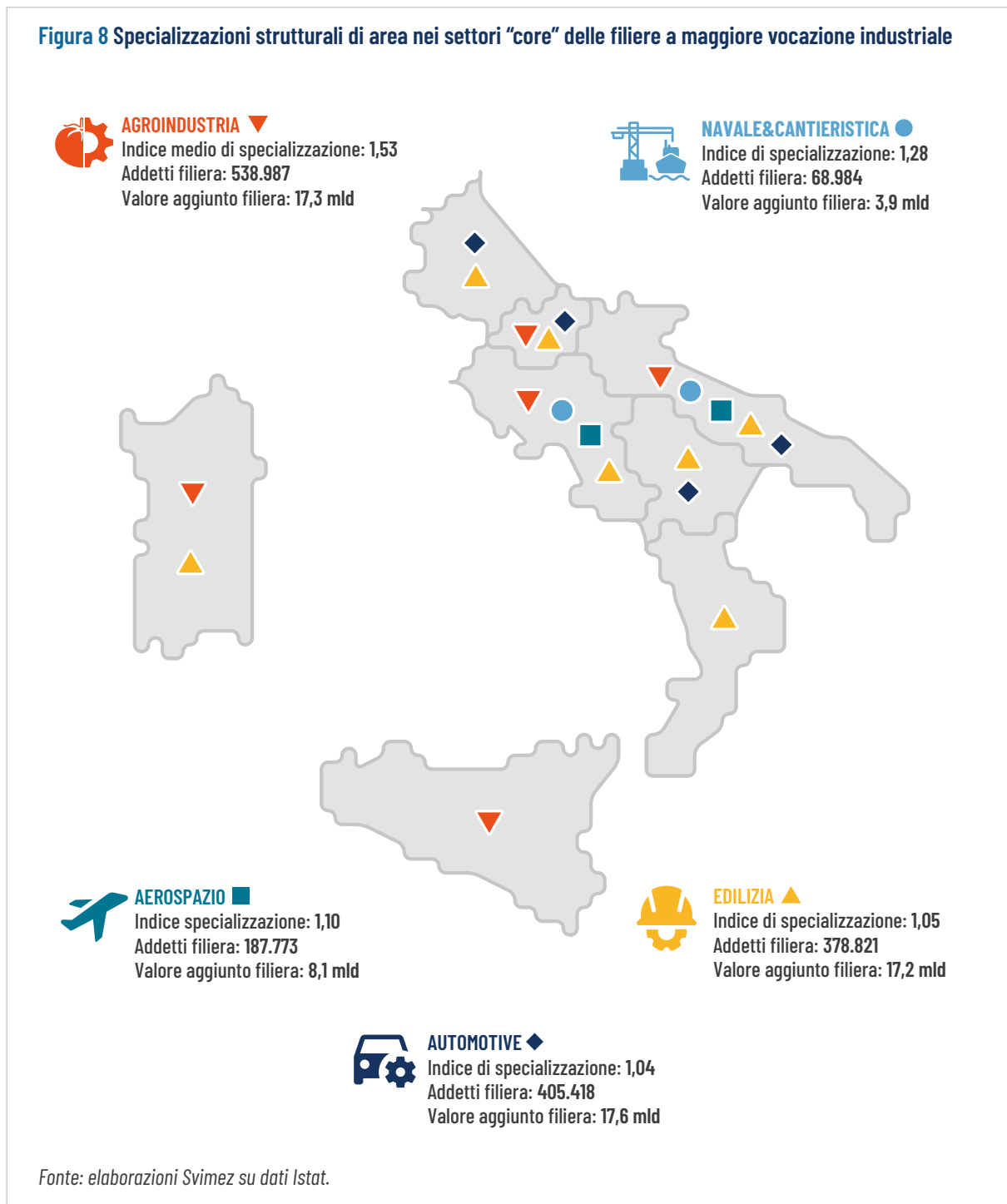
Fonte: elaborazioni Svimez su dati Istat.

Il Ministro per la Protezione Civile e per le Politiche del Mare, On. Nello Musumeci, ha invece ricordato che si lavora “in una terra dove il fatalismo, la rassegnazione, la riluttanza verso la formazione e verso l’aggiornamento, dove il familismo esasperato, dove l’individualismo certo non contribuiscono ad un processo di svolta e di crescita. Forse

questo è un aspetto non sempre valorizzato, perché si ha il timore di perdere qualche consenso elettorale dicendo quello che invece è necessario dire, perché soltanto se individuiamo uno dei mali e uno dei fattori negativi possiamo intervenire per correggerne gli effetti devastanti”.

Per il Ministro è necessario che il Sud metta

Figura 8 Specializzazioni strutturali di area nei settori “core” delle filiere a maggiore vocazione industriale





in campo politiche di investimento nelle infrastrutture, perché “un’area diventa appetibile solo se è dotata di infrastrutture di base, economiche e sociali”, senza cui “ogni processo di visione di sviluppo del Mezzogiorno resta un tema da tavola rotonda”.

In tal senso, ha evidenziato il Card. Matteo Zuppi, “occorre sempre pensarsi insieme”, perché “le due velocità devono trovare una unica strada quella che è quella della solidarietà e della sussidiarietà. Poi spetta alla politica trovare le forme”, nella consapevolezza che dobbiamo “ritrovare tutti quello che ci unisce e lavorare insieme per combattere le disuguaglianze”.

Nel suo intervento da remoto, invece, il prof. Gaetano Manfredi, Sindaco di Napoli e Presidente dell’ANCI, ha evidenziato che “la gestione del Pnrr” ha dimostrato in maniera uniforme, con performance del Mezzogiorno in alcuni casi migliori rispetto ad altre parti del Paese, che le amministrazioni pubbliche più efficaci della realizzazione del Piano sono stati proprio i Comuni. Se

vogliamo un cambio di passo nella qualità dell’amministrazione del Paese, dobbiamo dare più ruolo ai Comuni ed assicurare loro più spazio nella programmazione”.

Questo perché, secondo Manfredi, “Sindaci e Comuni conoscono molto bene le esigenze dei territori” che “vanno inseriti in una pianificazione di area vasta, che può anche rispondere ad esigenze più puntuali dei territori”. Per il Presidente dell’ANCI è allora necessario “dare più spazio ai Comuni”.

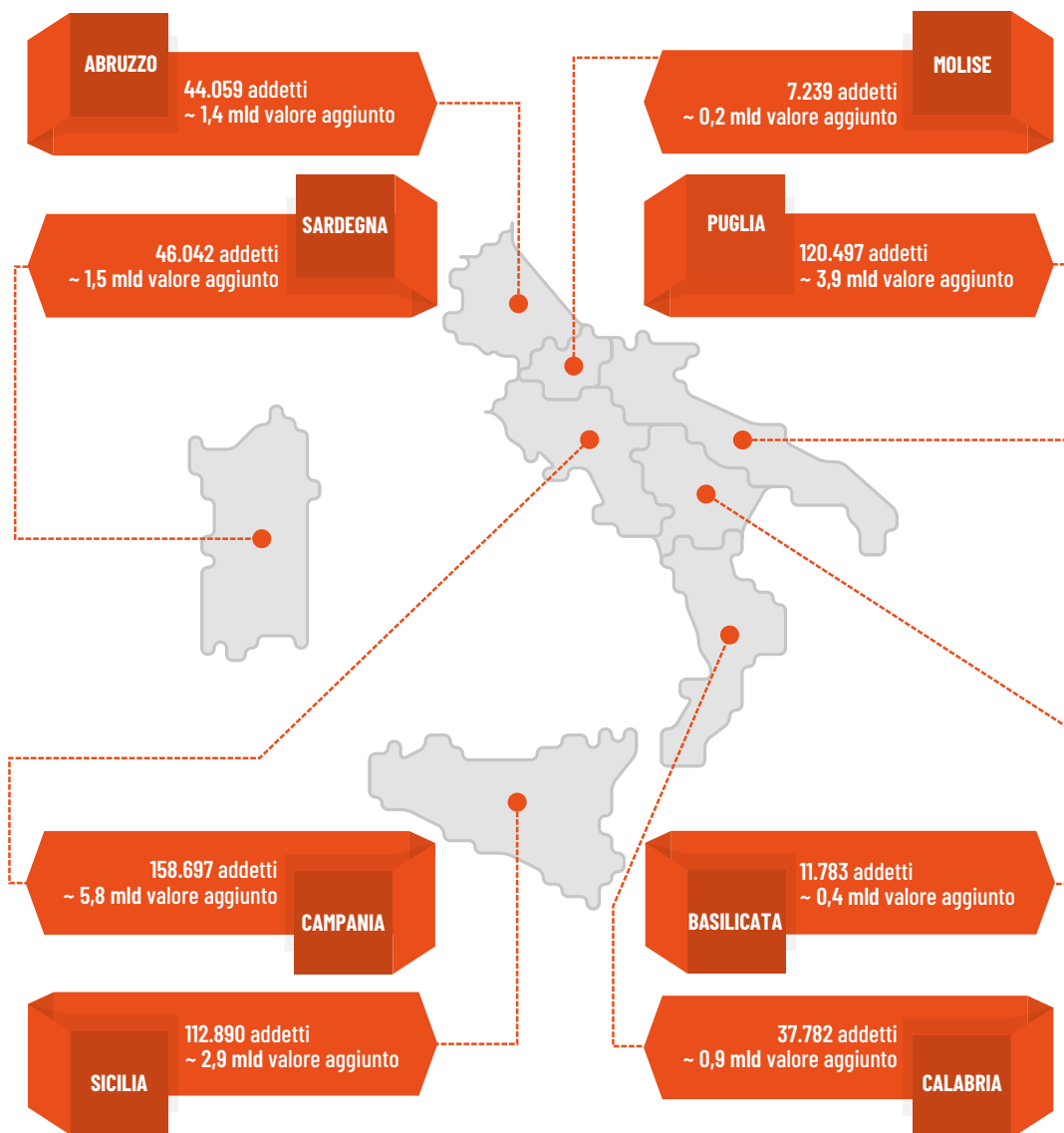
Il Rapporto evidenzia che nel Mezzogiorno, il contributo più rilevante alla realizzazione del valore aggiunto deriva soprattutto dall’Automotive (18,6 punti), e dall’Agroindustria (18,2 punti), che si conferma la prima filiera nel Mezzogiorno (21,5 punti) e in Italia (19,7).

Tra le filiere a vocazione industriale, l’Agroindustria meridionale presenta il gap più contenuto rispetto alla media nazionale: al Sud, l’indice di apertura internazionale è pari all’8,7% contro il 13,9% della filiera nazionale, un valore che indica come la vocazione internazionale dell’export agroalimentare delle regioni del Sud sia un potenziale fattore di competitività per l’intera economia del





Figura 9 La filiera dell'Agroindustria: distribuzione regionale degli addetti e del valore aggiunto



Fonte: elaborazioni Svimez su dati Istat.

Paese. In generale, la scarsa connessione ai mercati esteri delle filiere meridionali diverse dall'Agroindustria, solleva criticità largamente note riguardo le debolezze strutturali del tessuto produttivo meridionale, finora mai documentate a livello di filiera.

Il Rapporto rileva poi che per vincoli infrastrutturali, dimensionali e di disponibilità di competenze avanzate, le imprese del Mezzogiorno presentano maggiori difficoltà nell'intercettare i mercati esteri e sono principal-

mente orientate a soddisfare la domanda espressa dal mercato interno, in molti casi realizzando input intermedi destinati alle grandi imprese nazionali. In secondo luogo, è anche probabile che i segmenti di filiera nei quali sono più presenti le imprese meridionali siano oggettivamente non - o poco - "esportabili (o importabili)", come nel caso delle attività dell'Edilizia e dei servizi di trasporto e commercio.

Si tratta allora, come ha evidenziato il prof.

Tabella 3 Punteggi delle 17 filiere meridionali nelle tre aree di dinamismo

■ >125 ■ 100-125 ■ 75-100 ■ <75

	Agroindustria	Moda&Arredamento	Editoria	Chimica&Farmaceutica	Assistenza sanitaria	Automotive	Navale & Cantieristica	Ferrovio	Aerospazio	Elettronica & ICT	Utensileria	Orologi&Gioielli	Utility	Edilizia	Turismo	Audiovisivo	Formazione
Internazionalizzazione																	
1.1 Quota export su export Mezzogiorno	148	50	0	199	33	342	155	131	155	155	115	33	0	183	0	0	0
1.2 Quota export Mezzogiorno su export Italia	130	79	143	135	34	232	185	117	185	97	113	34	0	216	0	0	0
1.3 Variazione export 2017-2023	172	109	239	158	161	82	127	34	127	180	0	161	9	115	9	9	9
Competenze																	
2.1 Retribuzione lorda media annua	147	72	126	143	31	111	148	110	127	158	87	98	129	120	0	65	29
2.2 Retribuzione lorda media giornaliera	150	51	118	135	0	103	151	107	141	148	67	75	117	115	44	164	14
2.3 Quota laureati su totale occupati	14	0	141	263	250	40	111	33	131	130	8	38	49	14	105	181	191
Innovazione																	
4.1. Brevetti 2017-2022	15	23	12	395	21	20	0	19	0	970	8	8	6	52	53	40	60
4.2 Numero start-up attive 2019-2024	0	0	0	462	0	205	11	64	11	423	52	0	0	313	0	0	158

Fonte: elaborazioni Svimez su fonti varie.

Giuseppe Bianchi, Presidente dell'ISRIL, commentando il Rapporto, di puntare sulla crescita economica, per riattivare “un benessere

diffuso”, senza cui “la complessa infrastruttura democratica europea è destinata a non reggere”.

Riscoprire il sociale per modernizzare il Paese

V. C.

Nel 58° Rapporto CENSIS la realtà dell'Italia tra crescita e contraddizioni. Il problema dei giovani e della gestione dell'immigrazione

Si torna a ragionare di crescita. La questione di come sostenere il progresso della società italiana non può più essere rinviata. Il Paese ha iniziato timidamente a considerare la possibilità di assimilare i processi emergenti e di costruire percorsi di crescita con essi coerenti, perché è emersa l'incapacità collettiva delle profonde trasformazioni che lo scorrere della storia impone alla società italiana. È quanto emerge dal 58° Rapporto del CENSIS, presentato lo scorso 6 dicembre presso la sede del CNEL, che si conferma una miniera di dati e di interpretazioni, attraverso le quattro parti di

cui si compone: le "Considerazioni generali"; "La società italiana al 2024"; i "Settori e soggetti del sociale"; i "Mezzi e processi".

"La società – si legge nelle Considerazioni generali – è tanto più fertile quanto più sa coltivare e avere cura del nuovo che si ritrova tra le mani". C'è bisogno di alleanze nuove tra tutte le parti vive e vitali della società. Ma c'è bisogno anche di leader con esperienza di guida delle comunità, che non desiderino la scomparsa dei nostri mali ma – come è scritto nelle Considerazioni generali – "la grazia di trasformarli".

Tab. 2 - Il deragliamento dai grandi valori unificanti (val. %)

<i>La sfiducia nei sistemi democratici</i>	
Oggi è molto difficile salire nella scala sociale	85,5
Ormai i politici pensano più a sé stessi che ai cittadini	84,4
Se non cambia, l'Unione europea è destinata a sfasciarsi	71,4
Partecipare a manifestazioni di piazza e cortei di protesta non serve a niente	55,7
<i>L'antioccidentalismo montante</i>	
I Paesi occidentali pretendono di imporre agli altri il proprio modello economico (libero mercato) e politico (democrazie liberali)	70,8
Le democrazie occidentali non funzionano più	68,5
I Paesi occidentali (Usa in testa) sono i principali responsabili delle guerre in corso in Ucraina e in Medio Oriente	66,3
I Paesi occidentali sono destinati a soccombere economicamente e politicamente dinanzi all'ascesa di Paesi come Cina e India	51,1
Bisogna aumentare le spese militari fino al 2% del Pil	31,6

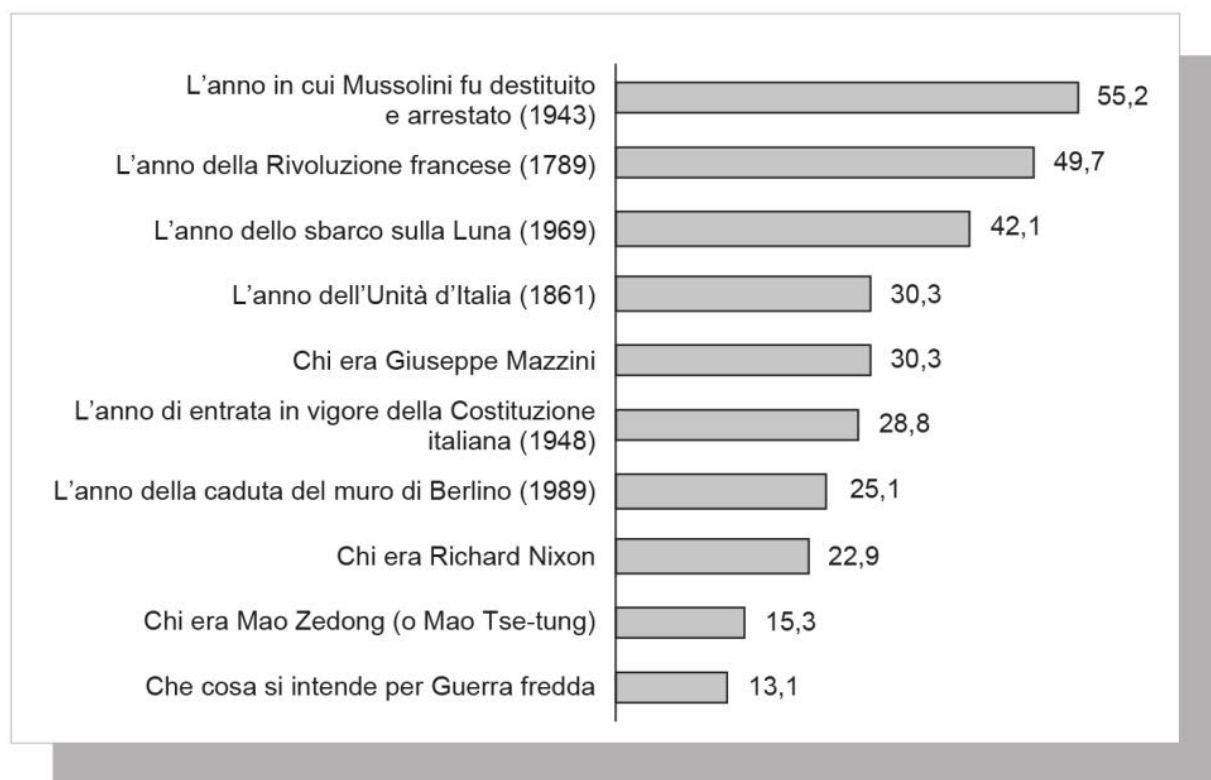
Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 3 - Opinioni degli italiani su valori e identità (val. %)

<i>Si sentono minacciati da chi:</i>	
Vuole introdurre in Italia regole e abitudini in contrasto con il nostro stile di vita (es.: la separazione di uomini e donne negli spazi pubblici, il velo integrale islamico)	57,4
Vuole facilitare l'ingresso in Italia dei migranti	38,3
È portatore di valori diversi sulla famiglia	29,3
Professa una religione diversa	21,8
Appartiene a una etnia diversa	21,5
Ha un diverso colore della pelle	14,5
Ha un diverso orientamento sessuale	11,9
<i>Vogliono il pugno duro:</i>	
Bisogna punire severamente chi occupa abusivamente le case	75,0
Bisogna applicare pene severe per reati oggi considerati minori (es.: furti in metropolitana)	63,4
Nel caso commettano reati, va revocata la cittadinanza concessa agli stranieri	59,6
Non bisogna prendersi cura di chi arriva illegalmente in Italia: no al soccorso in mare, no all'accesso gratuito alla sanità pubblica	24,2

Fonte: indagine Censis, 2024

Fig. 7 - Italiani che rispondono in modo errato o non sanno (personaggi e eventi storici): (val. %)



Tab. 8 - Italiani che rispondono in modo errato o non sanno che: (val. %)

<i>Insufficienti in geografia</i>	
Potenza è il capoluogo della Basilicata	29,5
Oslo è la capitale della Norvegia	23,8
<i>Scarsi in matematica</i>	
7 x 8 = 56	12,9
<i>Carenti in grammatica</i>	
“lo correrò” è il futuro del verbo “correre”	11,8
<i>Digiuni di nozioni generali</i>	
Il potere esecutivo è affidato al Governo	53,4
La popolazione residente in Italia è di circa 60 milioni di abitanti	31,4

Fonte: indagine Censis, 2024

Naturalmente il Rapporto evidenzia anche la crescita modesta, quasi impercettibile, dell'economia italiana e dunque delle risorse complessivamente disponibili che fiacca e vincola ogni iniziativa.

Dal Rapporto emerge una crescente avversione ai valori costitutivi dell'agenda collettiva del passato: il valore irrinunciabile della democrazia e della partecipazione, il conveniente europeismo, il convinto atlantismo. Il tasso di astensione alle ultime elezioni europee ha segnato, infatti, un record nella storia repubblicana: il 51,7% (alle prime elezioni dirette del Parlamento europeo, nel 1979, l'astensionismo si fermò al 14,3%). Per il 71,4% degli italiani l'Unione europea è destinata a sfasciarsi, senza riforme radicali.

La rivalità delle identità e la lotta per il riconoscimento implicano l'adozione della logica «amico-nemico»: il 38,3% degli italiani si sente minacciato dall'ingresso nel Paese dei migranti, il 29,3% prova ostilità per chi è portatore di una concezione della famiglia divergente da quella tradizionale, il 21,8% vede il nemico in chi professa una religione diversa, il 21,5% in chi appartiene a una etnia diversa, il 14,5% in chi ha un diverso colore della pel-

le, l'11,9% in chi ha un orientamento sessuale diverso. Se il ceto medio si sfibra, il Paese non è più immune al rischio delle trappole identitarie.

Mentre il dibattito politico si arrovela sui criteri normativi da adottare per regolare l'acquisizione della cittadinanza, il 57,4% degli italiani ritiene che l'«italianità» sia cristallizzata e immutabile, definita dalla discendenza diretta da progenitori italiani, per il 36,4% è connotata dalla fede cattolica, per il 13,7% è associata a determinati tratti somatici. Intanto, negli ultimi dieci anni sono stati integrati quasi 1,5 milioni di nuovi cittadini italiani, che prima erano stranieri. L'Italia si colloca al primo posto tra tutti i Paesi dell'Unione europea per numero di cittadinanze concesse (213.567 nel 2023).

La mancanza di conoscenze di base rende i cittadini più disorientati e vulnerabili. Per quanto riguarda il sistema scolastico, non raggiungono i traguardi di apprendimento in italiano: il 24,5% degli alunni al termine delle primarie, il 39,9% al termine delle medie, il 43,5% al termine delle superiori (negli istituti professionali il dato sale vertiginosamente all'80,0%). Il 49,7% degli italiani non

Tab. 10 - La produzione industriale nella spirale negativa: andamento della produzione delle attività manifatturiere, 2019-2023 e gennaio-agosto 2023-2024 (var. %)

	Var. % 2019-2023	Var. % gennaio-agosto 2023-2024
Attività manifatturiere	-1,2	-3,4
Alimentari, bevande e tabacco	2,7	1,8
Tessile e abbigliamento	-20,5	-10,8
Legno e carta, stampa	-15,8	-1,8
Farmaceutica	13,2	-1,9
Computer ed elettronica	12,4	-3,1
Apparecchiature elettriche	5,4	-0,4
Macchinari	3,6	-4,5
Mezzi di trasporto	4,9	-8,5

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

sa indicare correttamente l'anno della Rivoluzione francese, il 30,3% non sa chi è Giuseppe Mazzini (per il 19,3% è stato un politico della prima Repubblica), per il 32,4% la Cappella Sistina è stata affrescata da Giotto o da Leonardo, per il 6,1% il sommo poeta Dante Alighieri non è l'autore delle cantiche della Divina Commedia. Mentre si discute di egemonia culturale, per molti italiani si pone invece il problema di una cittadinanza culturale ancora di là da venire (del resto, per il 5,8% il «culturista» è una «persona di cultura»). Molti conti non tornano nel sistema-Italia e molte equazioni rimangono irrisolte. Nonostante i segnali non incoraggianti circa l'andamento del Pil, il numero degli occupati si è attestato a 23.878.000 nella media dei primi sei mesi dell'anno, con un incremento di un milione e mezzo di posti di lavoro rispetto all'anno nero della pandemia e un aumento del 4,6% rispetto al 2007. Ma la distanza tra il tasso di occupazione italiano (siamo ultimi in Europa) e la media europea resta ancora significativa: 8,9 punti percentuali in meno nel 2023.

Altro problema è la mancanza di figure professionali di difficile reperimento rispetto ai

fabbisogni delle imprese che, nel 2023, è arrivata al 45,1% del totale delle assunzioni previste (era pari al 21,5% nel 2017). Nel 38,9% dei casi non si riescono a trovare giovani che vogliano fare gli artigiani, gli agricoltori o gli operai specializzati. Specialisti e tecnici della salute sono ormai la primula rossa del mercato del lavoro. Il ridotto numero di candidati riguarda ben il 70,7% della domanda di lavoro per infermieri e ostetrici, il 66,8% per i farmacisti e il 64,0% delle posizioni aperte per il personale medico. Ristoratori e albergatori non riescono a trovare soprattutto cuochi (il tasso di irreperibilità per ridotto numero di candidati è salito al 39,1%) e camerieri (35,3%). La carenza di candidati riguarda anche gli idraulici (il 47,7% delle assunzioni previste) e gli elettricisti (40,2%).

In questo quadro si acuisce il problema della rarefazione dei servizi e delle infrastrutture di coesione sociale presenti sul territorio e quindi si acuisce la frattura tra città e campagna. Se in Italia le famiglie che sperimentano difficoltà nel raggiungere una farmacia sono il 13,8% del totale (3,6 milioni) e per accedere a un Pronto soccorso sono il 50,8% (13,3 mi-

Tab. 21 - Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere alcuni tipi di servizi, 2023 (migliaia e val. %)

	Famiglie (migliaia)	Val. % sul totale delle famiglie	Val. % sulle famiglie residenti in comuni fino a 2.000 abitanti
Farmacie	3.615	13,8	19,8
Pronto soccorso	13.309	50,8	68,6
Polizia, Carabinieri	8.162	31,2	37,8
Uffici comunali	8.130	31,0	17,5
Negozi di generi alimentari, mercati	5.298	20,2	37,8
Supermercati	6.342	24,2	54,9

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

lioni), nel caso dei residenti in comuni fino a 2.000 abitanti le difficoltà riguardano rispettivamente il 19,8% e il 68,6% delle famiglie. Sono poco più di 8 milioni le famiglie italiane per cui è difficile raggiungere un commissariato di polizia o una stazione dei carabinieri. Per più di un quinto è difficile raggiungere un negozio di generi alimentari o un mercato. Ma per il 54,9% delle famiglie che vivono nei piccoli comuni anche l'accesso a un supermercato si rivela difficoltoso.

Altro grosso problema è quello dei giovani, di cui il 58,1% di quelli tra i 18 e i 34 anni si sente fragile, il 56,5% si sente solo, il 51,8% dichiara di soffrire di stati d'ansia o depressione, il 32,7% di attacchi di panico, il 18,3% accusa disturbi del comportamento alimentare, come anoressia e bulimia. Ma c'è anche una maggioranza silenziosa fatta di giovani che mettono in gioco strategie individuali di restanza o rilancio per assicurarsi un futuro migliore, in Italia o all'estero. Dal 2013 al 2022 sono espatriati circa 352.000 giovani tra i 25 e i 34 anni (più di un terzo del tota-

le degli espatri). Di questi, più di 132.000 (il 37,7%) erano in possesso della laurea. Negli anni i laureati sono aumentati: nel 2013 erano il 30,5% degli emigrati dall'Italia, nel 2022 erano diventati il 50,6% del totale.

Dopo l'esperienza traumatica della pandemia, è sempre più evidente il ritorno alla convivialità e alla frequentazione dei luoghi pubblici. Il 58,8% degli italiani incontra gli amici durante il tempo libero almeno una volta alla settimana. Il dato sale tra i giovani, con punte intorno al 90% tra chi ha dai 15 ai 19 anni, mentre è evidente una rarefazione delle relazioni tra le persone anziane.

Il Rapporto, insomma, ci invita a comprendere che dal "sociale" – che non è solo beneficenza o carità, ma azione e iniziativa comune diffusa e distribuita, "personale" e "professionale" per vocazione – può venire quella spinta per fare dell'Italia un Paese definitivamente moderno, saldamente ancorato all'Europa.

La bilateralità è un ecosistema da tutelare

E. M.

Dare una nuova credibilità al comparto per renderlo attrattivo soprattutto per i giovani

Oltre 300 dirigenti di FAI, FLAI E UILA, Coldiretti, Confagricoltura e Cia si sono riuniti a Roma, nei giorni 12 e 13 novembre scorso, nell'ambito di un Convegno organizzato da EBAN, l'Ente Bilaterale in Agricoltura, per un confronto sulla bilateralità e il welfare contrattuale, e sulle iniziative e le esperienze già in atto, per promuovere la previdenza complementare in agricoltura. Presenti anche i rappresentanti dei Fondi sanitari e degli Enti formatori.

Anche il Segretario Generale della FAI CISL Onofrio Rota è intervenuto all'evento ricordando che "la bilateralità, che ha radici profonde e storiche in agricoltura, è un patrimonio fondamentale per le relazioni industriali e sindacali a garanzia di tutele e sostegni per lavoratori e famiglie. Patrimonio che va tutelato, valorizzato e comunicato in maniera efficiente a lavoratori e lavoratrici".

La bilateralità, storicamente sviluppata nel settore agricolo, sia a livello nazionale che territoriale, deve essere ulteriormente valorizzata, il suo ruolo è infatti strategico per governare meglio il mercato del lavoro e per rispondere ai bisogni emergenti della persona, e le sperimentazioni positive avviate sui territori, e presentate durante il convegno, lasciano auspicare uno sviluppo virtuoso in questa direzione.

"Le molte prestazioni erogate in questi anni con la bilateralità e i Fondi a operai e impiegati agricoli - ha aggiunto Rota durante il suo intervento - sono rivolte in particolare al sostegno al reddito e alla tutela della genitorialità, sia per soddisfare esigenze specifiche di contesti locali che per rispondere a livello macro alle trasformazioni in corso nella nostra società, per favo-

rire la natalità, politiche di pari opportunità, previdenza complementare, ma anche per investire sulla sicurezza e salute e sulle competenze professionali richieste dal fabbisogno del mondo produttivo. Il concetto chiave deve essere un welfare ritagliato da un lato sulla centralità della persona e, dall'altro, sulla contrattazione collettiva e la tutela del bene comune".

Durante il seminario è emerso come la bilateralità non sia un business ma un ecosistema da tutelare e valorizzare e soprattutto da far conoscere ai lavoratori e alle lavoratrici. Oggi, infatti, il welfare occupazionale e aziendale è soggetto alle dinamiche delle relazioni industriali, e uno dei rischi maggiori per il settore agricolo è quello del dumping contrattuale, con un possibile peggioramento delle condizioni lavorative. Durante il confronto tra le esperienze già maturate nei territori si è evidenziato come la bilateralità in agricoltura sia stata pioniera per il settore anche nell'ambito della contrattazione collettiva e decentrata e rimanga, ad oggi, fondamentale, per garantire la regolarità contrattuale. "L'agricoltura è un asset strategico per il nostro Paese, ma spesso non viene riconosciuta come tale - ha proseguito Rota - ciò si ripercuote sui lavoratori in termini di stipendi, garanzie e pensioni. Il lavoro agricolo appare come non appetibile, perché si presta a forme di illegalità, per la fragilità del sistema previdenziale, perché è un lavoro usurante. Ecco che la bilateralità deve contribuire a dare nuova credibilità al comparto rendendolo maggiormente attrattivo, favorendo un ricambio generazionale".

Donne, sindacato, parità di genere

E. M.

Due giorni, al Centro Studi CISL di Firenze, di team building per 40 dirigenti FAI CISL

Si sono svolte il 4 e 5 novembre 2024 le due giornate formative realizzate dal Coordinamento nazionale Pari Opportunità della FAI CISL al Centro Studi CISL di Firenze. Un momento fortemente voluto dalla Segretaria nazionale Raffaella Buonaguro, che ha visto la partecipazione di oltre 40 dirigenti e operatrici sindacali: al centro dell'iniziativa, le politiche di genere e l'empowerment femminile.

Secondo l'Istat, nel 2023 il tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro è del 52,1%, il 69,4% quello degli uomini. Nella prima metà del 2022, solo il 41% dei nuovi contratti è stato stipulato con donne, e di questi, solo il 35% sono a tempo indeterminato.

“In agricoltura su circa 900mila operai, il 68% sono uomini e il 32% donne, mentre nell'industria alimentare, su 180mila lavoratori a tempo indeterminato iscritti al fondo Fasa, 118.193 sono uomini e 60.692 sono donne: le azioni del sindacato, e in particolare dei coordinamenti pari opportunità, sono quindi rivolte a tutelare e valorizzare la qualità del lavoro e il protagonismo delle donne che rappresentiamo, in un settore prevalentemente maschile” ha ricordato Buonaguro.

Durante le giornate sono stati presentati i risultati di una ricerca, curata dalla ricercatrice Francesca Valente, su “Donne e Sindacato” prendendo a riferimento i dati della FAI CISL Piemonte Orientale, dalla quale sono emersi alcune azioni da attuare all'interno del sindacato per migliorarne l'operato. Dopo la raccolta dei dati e delle testimonianze, sono state stilate, infatti, delle raccomandazioni che possono rafforzare e migliorare il percorso verso una vera parità di gene-

re: intensificare le ricerche sulle disuguaglianze di genere, rafforzare i Comitati donne, promuovere corsi di formazione sulla parità di genere per dirigenti e rappresentanti sindacali, organizzare corsi specifici per lavoratrici, promuovere incontri regolari e assemblee sul tema della parità di genere adattare le pratiche di contrattazione collettiva, offrire supporto alla conciliazione vita-lavoro, rendere le attività sindacali più flessibili. Ai lavori è intervenuto Roberto Caponi, Direttore politiche del lavoro e welfare di Confagricoltura e Presidente nazionale Eban, ente bilaterale agricolo nazionale: “Oltre ai dati sugli operai, ricordiamo i circa 30mila impiegati agricoli: in questo caso la percentuale femminile sale al 47%. La contrattazione collettiva prevede già una serie di tutele per le donne lavoratrici, ma molto ancora si può fare e qui entra in gioco la bilateralità, che ha un ruolo fondamentale, soprattutto per la formazione, la previdenza complementare e la sicurezza sul lavoro. La prossima settimana, per la prima volta – ha annunciato Caponi – riuniremo i circa 90 enti bilaterali in agricoltura attivi in Italia per un confronto su queste tema-



Vita sindacale



tiche". Cecilia Brighi, Segretaria Generale dell'Associazione Italia-Birmania.Insieme, ha ampliato lo scenario portando alcune riflessioni sulla questione di genere e il ruolo delle donne nelle istituzioni internazionali, ricordando che il conseguimento dell'uguaglianza e dell'emancipazione per tutte le donne e le ragazze è uno dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che i Paesi Ue si sono impegnati a realizzare entro il 2030. Molto originale è stata l'attività di empowerment realizzata dalla formatrice Filomena Oricchio, co-autrice del libro "Ciao Ciao Impostora. Piccolo manuale di sopravvivenza per le donne nei tornanti della vita quotidiana". Nel libro, edito La Traccia Buona, sedici donne professioniste affermate in vari campi, affrontano il tema a partire dalle proprie esperienze, proponendo al lettore esercizi di facilitazione, per acquisire strumenti e consapevolezza per trasformare l'energia e la forza dell'impostora in qualcosa di generativo. La diffusione del termine "sindrome", ha portato a pensare a questo tema quasi come ad una patologia, che dalla letteratura è stata trattata anche sul piano clinico, invece di focalizzarsi sugli aspetti sociali del tema. Ed è proprio su queste

dinamiche che si sono sviluppate le attività nelle quali sono state coinvolte le dirigenti FAI CISL. Ha concluso i lavori il Segretario Generale FAI CISL nazionale Onofrio Rota: "Anche i dati Inps di qualche settimana fa confermano che le politiche per la parità di genere devono essere rafforzate e consolidate. Donne che non tornano al lavoro dopo la maternità, un'oggettiva disparità salariale, difficoltà nella crescita professionale, sono tutti fenomeni ancora troppo presenti. La contrattazione rimane una leva straordinaria per rimuovere ingiustizie e disparità, ecco perché in tutti i tavoli di trattativa stiamo introducendo elementi a favore della conciliazione vita-lavoro, della prevenzione contro violenza e discriminazioni, di un welfare pensato per lavoratrici e famiglie, conquistando ad esempio nuove tutele, più permessi sulla genitorialità, per i casi di malattia dei figli, per la cura dei genitori anziani".



Dalle giornate è inoltre emerso un forte messaggio di pace per tutte le popolazioni in questo momento coinvolte in conflitti armati, e l'appello per potenziare la prevenzione e tutelare le donne che denunciano atti di violenza.



Rinnovo contratto Confapi tra analisi di contesto e prime aperture negoziali

Alessandro Anselmi e Alessandro Alcaro

Coinvolti trentacinquemila lavoratori in un comparto ancora competitivo che ha recuperato dopo la pandemia in termini di crescita dell'occupazione e di redditività

Lo scorso 11 giugno si sono aperte le trattative per il rinnovo del CCNL PMI Confapi, che interessa oltre trentacinquemila lavoratrici e lavoratori. La trattativa segue quelle per il rinnovo dei CCNL Industria alimentare e Cooperazione alimentare, sottoscritti rispettivamente il 1° marzo e il 14 maggio 2024.

Nei primi incontri in sede tecnica, le parti si sono confrontate sullo scenario economico del 2019-2022 e sul suo impatto sulle piccole e medie aziende alimentari. Nell'ambito di tale confronto, Unionalimentari Confapi ha presentato alle Segreterie nazionali di Fai, Flai e Uila uno studio commissionato alla prof.ssa Maria Garbelli dell'Università degli Studi di Milano.

La ricostruzione presentata delinea uno scenario complesso, con un'inflazione alta e un indice dei prezzi dei prodotti alimentari in salita. Se l'emergenza sanitaria da Covid – 19 ha impattato negativamente sulle piccole e medie aziende, la flessibilità che le caratterizza ha consentito un pieno recupero nel 2021, testimoniato anche dall'andamento occupazionale che nel 2022 ha visto un incremento del 23% rispetto al periodo pre-pandemico, unitamente alla costante crescita della redditività media per addetto, nonostante nello stesso periodo si registri un aumento del costo unitario del lavoro del 6,5%.

Il settore, nonostante le difficoltà, risulta essere competitivo e come OO.SS. abbiamo ri-

tenuto che l'entità dell'aumento del costo del lavoro sia dovuta ad elargizioni extracontrattuali limitate ad alcune aziende, senza che ci sia alcuna disponibilità a scontarlo dalla richiesta economica.

La trattativa è proseguita con ulteriori due incontri in sede tecnica nei quali si sono approfonditi alcuni capitoli della piattaforma dove si sono registrate alcune timide aperture: volontà di avviare i lavori dell'osservatorio nazionale, allargamento del campo di applicazione alla IV e V gamma, tutele specifiche per la figura del preposto e allargamento dei momenti di coinvolgimento degli RLS, ampliamento della tipologia dei titoli di studio che consentano di ricorrere ai relativi permessi. Sul capitolo dei congedi parentali, alcune aperture si sono registrate sui permessi per la malattia del figlio, all'assistenza intragenerazionale, sull'allungamento del periodo di comporto per le patologie gravi e sul diritto di trasferimento per le vittime di violenza.

Rimangono da affrontare i temi più caldi della piattaforma: orario di lavoro, mercato del lavoro, classificazione e aspetti economici che saranno oggetto di discussione in occasione dei prossimi incontri.

FAI CISL, FLAI CGIL e UILA UIL auspicano in una accelerazione delle trattative ed una soluzione positiva del negoziato per un rinnovo di qualità per un contratto scaduto ormai da due mesi.

Marocco, siglato accordo di cooperazione tra FAI CISL e FNSA-UMT

R. C.

Tra gli obiettivi del memorandum, la formazione e tutela dei lavoratori marocchini in Italia, prima comunità nel settore agricolo tra quelle extra Ue

È stato siglato a Casablanca, il 18 novembre scorso, il memorandum di cooperazione e sostegno reciproco tra la FAI CISL e l'omologo sindacato marocchino Fnsa-Umt, con l'obiettivo di rafforzare reciprocamente l'efficacia delle attività in difesa degli interessi dei lavoratori del settore agroalimentare e di tutti i comparti della categoria.

Tra i punti dell'accordo, siglato dai vertici della Federazione agroalimentare della CISL e della Fédération Nationale du Secteur Agricole dell'Umt, lo scambio di informazioni ed esperienze, la realizzazione di incontri e seminari di studio, iniziative sindacali e culturali di interesse comune, la costruzione di reti di solidarietà, l'implementazione dell'efficacia delle campagne congiunte nell'ambito delle

Federazioni internazionali del settore agroalimentare. L'accordo punta inoltre a tutelare i diritti sindacali e contrattuali dei lavoratori riguardanti le condizioni di lavoro e di sicurezza, gli aumenti salariali, la tutela dell'occupazione, e a sostenerne la partecipazione e la formazione attraverso l'utilizzo di fondi nazionali ed europei, che siano focalizzati all'inserimento lavorativo e sociale dei lavoratori migranti del settore agroalimentare, anche nell'ambito dei decreti flussi stagionali.

In Italia, è emerso durante l'iniziativa, risiedono oltre 400mila cittadini marocchini, 780mila compresi coloro che hanno acquisito la cittadinanza italiana. Nel settore agricolo i lavoratori marocchini sono 38.000 e rappresentano il 15,4% dei braccianti non comu-



nitari sono la prima comunità straniera tra quelle extra Ue.

“Con 600 miliardi di fatturato e 70 di export - ha detto il Segretario Generale della FAI CISL Onofrio Rota commentando con soddisfazione la sigla del memorandum - l'agroalimentare è diventato uno dei settori trainanti dell'economia italiana: il ruolo dei lavoratori immigrati è sempre più determinante ma occorre valorizzarlo puntando su formazione e competenze, su corridoi migratori legali, su un mercato del lavoro più efficiente e tracciabile per debellare qualsiasi forma di sfruttamento ed economia sommersa”

La FAI CISL su 221mila iscritti conta 55mila stranieri, di cui 6mila marocchini. La Fédération Nationale du Secteur Agricole, appartenente alla storica Confederazione marocchina dell'Umt, Union Marocaine du Travail, da parte sua conta oltre 150mila iscritti tra i lavoratori dell'agricoltura, della trasformazione alimentare, della forestazione e di alcuni enti pubblici agricoli: “Apparteniamo alla stessa famiglia del sindacato internazionale - ha sottolineato Miloudi Moukharik, Segretario Generale dell'Umt - e con la CISL e le sue federazioni condividiamo soprattutto il valore dell'autonomia. Tra le nostre priorità nazionali ci sono al momento i salari e il potenziamento della contrattazione, inoltre anche noi stiamo lottando per la sicurezza sociale dei tanti lavoratori immigrati provenienti in Marocco dall'area sub sahariana, con specifici protocolli di collaborazione. Il fenomeno migratorio è sempre stato naturale per gli esseri umani, è nostro compito contribuire a costruire integrazione e flussi migratori legali”.

Le attività diplomatiche della FAI CISL in Marocco sono proseguite il giorno seguente nella capitale, Rabat, dove Onofrio Rota e il Segretario nazionale Mohamed Saady hanno incontrato i vertici del Ccmt, Consiglio delle comunità marocchine all'estero, e del Ministero marocchino per l'inclusione economica, riscontrando vivo interesse e piena disponibilità a collaborare nella direzione indicata dal memorandum.

L'iniziativa è stata riportata anche sulle pagine del quotidiano Avvenire, dalle quali il leader della Federazione ha rivolto un appello ai Ministri Calderone, Tajani e Lollobrigida per un concreto patto sociale con cui pianificare accordi bilaterali a favore di lavoratori e imprese, nella consapevolezza che occorrono la giusta volontà politica e un approccio non ideologico di parti sociali, istituzioni e governi.

“Dovrebbero essere obiettivi condivisi quelli che stiamo ponendo a Governo e Parlamento: vanno implementate le reti di solidarietà e vanno migliorate le campagne per lavorare in sicurezza, in condizioni ben contrattualizzate e remunerate, migliorando la partecipazione, la puntualità dei flussi stagionali e soprattutto le competenze, sempre più indispensabili e poco reperibili per le nostre imprese agroalimentari”, ha scritto Rota, ribadendo che governare l'immigrazione in modo più strutturale e tracciabile, garantendo sia l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro che le opportune dinamiche di inclusione, è doveroso e possibile. Anche per dare una risposta concreta all'inverno demografico e alla drastica riduzione di lavoratori attivi, che diminuiranno di svariati milioni nei prossimi anni.



Rafforzare il lavoro di fronte alle nuove sfide europee

Alberto Kulberg Taub

Svolto a Valencia il VI Congresso dell'EFFAT che ha elaborato le strategie di azione per i prossimi quattro anni. Il ruolo importante della FAI CISL

Dal 25 al 29 novembre scorso si è svolto a Valencia il VI Congresso generale dell'EFFAT, la Federazione Europea dell'Agroindustria alla quale la FAI CISL è affiliata.

Il calendario degli eventi si è articolato attraverso una serie di incontri collaterali, che hanno preceduto il Congresso, in cui sono stati affrontati temi rilevanti prioritari per le sfide future dell'attività di EFFAT.

In particolare, si sono svolte due riunioni che hanno approfondito rispettivamente il tema della inclusione e diversità e quello della contrattazione collettiva, in cui la FAI CISL tutta una

serie di campagne attive sviluppate in questi anni, tra cui SOS CAPORALATO, campagna attiva dal 2018, con un numero verde gratuito in tutta Italia per raccogliere segnalazioni di lavoro irregolare, illegale, sommerso, sfruttamento, e poter agire congiuntamente con le forze dell'ordine e le istituzioni del territorio; TUTELE IN MOVIMENTO, i camper che vanno nelle campagne, nei piccoli centri, nelle periferie, per raggiungere direttamente lavoratori e lavoratrici e diffondere diritti, servizi, buone pratiche.

Il Congresso, iniziato ufficialmente il 27 novembre, ha visto la partecipazione di tutti i



Membri della Segreteria Nazionale della FAI CISL e dei vertici di Terra Viva e si è aperto con un momento di solidarietà per le vittime dell'alluvione che ha colpito in quei giorni la provincia di Valencia.

Le priorità lanciate dall'EFFAT in ambito del Congresso, per il quadriennio 2025-2029, si concentrerà su tre priorità strategiche:

1. "FIGHTING FORWARD": per le persone e il pianeta;
2. "FIGHTING FORWARD": per un'Europa giusta per i lavoratori;
3. "FIGHTING FORWARD": per un'EFFAT forte.

1. "FIGHTING FORWARD": per le persone e il pianeta

Per questa prima priorità l'EFFAT afferma che l'Europa sta attraversando cambiamenti strutturali economici, sociali e occupazionali dovuti alla rapida espansione delle nuove tecnologie, al cambiamento climatico, all'invecchiamento della popolazione, ai processi migratori ed a una preoccupante escalation militare. Questi fattori mettono i sindacati di fronte a sfide e rischi senza precedenti legati alla società e al mondo del lavoro, ma ci offrono anche un'opportunità di solidarietà e trasformazione. I crescenti livelli di disuguaglianza, povertà ed il fenomeno dei lavoratori poveri sono il risultato di un modello economico ingiusto e insostenibile progettato per avvantaggiare pochi e non molti. L'EFFAT si impegna a lottare per una nuova realtà sociale, economica e politica basata sulla pace, la sostenibilità, il rispetto dei diritti umani, il rifiuto dell'austerità, un forte welfare sociale e la creazione di posti di lavoro di qualità.

Sulla base di questa premessa l'EFFAT svilupperà alcuni punti d'azione chiave.



2. “FIGHTING FORWARD”: per un’Europa giusta per i lavoratori

Per questa seconda priorità l’EFFAT si batte per un’Europa migliore per i lavoratori, in cui i diritti sociali abbiano la priorità sulle considerazioni di mercato; un’Europa che rifiuta l’austerità e che si basa sui valori fondamentali di democrazia, solidarietà, correttezza, uguaglianza, inclusione, pace e sostenibilità. Questi valori sono fondamentali per un accordo equo per i lavoratori che salvaguardi e migliori i diritti dei lavoratori, promuova la convergenza verso l’alto di salari e condizioni di lavoro, garantisca elevati standard sociali, promuova il ruolo dei sindacati e della contrattazione collettiva e crei posti di lavoro dignitosi.

Dare priorità alla cooperazione economica, tecnologica ed ecologica a livello internazionale piuttosto che a un approccio conflittuale, assicurando l’accesso alle risorse critiche necessarie per una transizione verde ed equa. Indirizzare la produzione verso beni accessibili e sostenibili. Garantire che una larga parte dei profitti delle grandi multinazionali venga reinvestita nella creazione di posti di lavoro di qualità e nelle infrastrutture industriali piuttosto che essere distribuita come dividendi agli azionisti.

3. “FIGHTING FORWARD”: per un’EFFAT forte

In quanto organizzazione che rappresenta 120 sindacati di 40 Paesi europei, la Federazione europea dei sindacati nei settori alimentare, agricolo e turistico (EFFAT) è un attore fondamentale a livello europeo. L’EFFAT rappresenta un baluardo eterno per i diritti dei lavoratori, difendendo gli interessi non solo dei suoi 2,6 milioni di membri, ma anche dei 25 milioni di lavoratori nei settori dell’agricoltura, alimentare, delle bevande e del tabacco, dell’ospitalità e del lavoro domestico, attraverso azioni, “advocacy” e contrattazione collettiva. Attraverso l’EFFAT, i sindacati di tutta Europa uniscono le forze in partnership paritarie per rafforzare le loro organizzazioni e rappresentare i loro membri. Con la pace, i diritti umani e le istituzioni democra-

tiche sotto attacco, forti sindacati indipendenti sono essenziali per garantire società democratiche, standard di vita dignitosi e per dare ai lavoratori una voce efficace nei confronti di datori di lavoro, governi e istituzioni europee. Una forte rappresentanza ed “advocacy” per i lavoratori europei dipendono da forti sindacati in tutta Europa, oltre a una cooperazione, una comunicazione e una solidarietà ben coordinate. I sindacati in tutta Europa devono lottare per andare avanti, utilizzando nuove strategie per rinnovarsi.

Nel corso del Congresso è stato dedicato un pensiero alle vittime della guerra ed è stata invitata una delegazione del sindacato dell’Unione dei lavoratori agroindustriali dell’Ucraina (AIWU Ucraina), con il quale la FAI CISL ha siglato a Firenze nel mese di settembre un Memorandum di Cooperazione di sostegno reciproco.

Sono state, inoltre, discusse alcune risoluzioni, su alcuni temi specifici.

Tra gli interventi al Congresso bisogna segnalare quello del Segretario Generale della FAI CISL, Onofrio Rota, che ha ribadito l’importante successo raggiunto assieme all’EFFAT sulla condizionalità sociale della PAC la cui applicazione in Italia è già in essere dal primo gennaio 2023. Resta la sfida di far applicare le nuove sanzioni in tutti i Paesi membri, evitando dumping e concorrenza sleale.

Il Segretario Generale ha poi sottolineato che “Con i rinnovi contrattuali vogliamo rendere il lavoro agroalimentare ed ambientale più attrattivo e per farlo stiamo puntando ad implementare i redditi, la qualità del lavoro, tutele, competenze e sicurezza”

Ha poi ricordato un’altra battaglia, che deve vederci uniti e più incisivi, che è quella sugli accordi commerciali tra Ue e resto del mondo. Tutti gli accordi dovrebbero avere una clausola sociale universale che leghi gli scambi commerciali al rispetto degli standard europei.

Il Segretario Generale della FAI CISL ha anche evidenziato il bisogno di un maggiore impegno per una transizione ecologica giusta: i lavoratori della pesca mediterranea, ad esempio, continuano a pagare un caro prezzo a causa di scelte ideologiche, che riducendo lo sforzo di pesca fa-

voriscono, paradossalmente, l'importazione da filiere assai meno trasparenti di quelle europee.

Rota, infine, ha espresso il bisogno che le nostre grandi Organizzazioni sindacali si sappiano muovere nel solco di un sindacato libero, autonomo, democratico e partecipativo, che metta al centro la persona e la contrattazione.

Da parte sua, Claudio Riso, Presidente nazionale di Terra Viva, nel suo intervento ha ribadito come serva un patto rurale europeo in cui agricoltura, ambiente e giustizia sociale vadano di pari passo.

Il Congresso ha ratificato la "leadership" per i prossimi cinque anni con l'elezione del nuovo Presidente, la Finlandese del sindacato PAM Annika Ronni Sallinen e dei due nuovi Vicepresidenti, la Slovena Irina Zgonec Rozej, del sindacato sloveno dell'Agroindustria ed il Belga Patrick Rehan di ABVV-FGTB Horval, rispettando l'equi-

librio di genere e la rappresentanza per Gruppi di Paesi (Europa del Nord, Centro e Sud).

È stato poi eseguito il passaggio di testimone tra il Segretario Generale Uscente Kristjan Bragason ed il neosegretario appena eletto Enrico Somaglia.

Sono stati confermati i nominativi per la "leadership" EFFAT dei vari settori e gruppi di Coordinamento.

La FAI CISL ha rafforzato la propria leadership in ambito internazionale occupando in seno ad EFFAT, con un accordo di rotazione con il sindacato spagnolo UGT-FICA, la Presidenza del Gruppo di Coordinamento delle imprese multinazionali del settore alimentare a partire da giugno 2027.

Al Comitato esecutivo, per rafforzare il ruolo dei giovani, è stata eletta come membro supplente in quota FAI CISL l'operatrice Francesca Valente.



L'altro Sud

È una raccolta di piccole grandi storie personali di riscatto quella che Salvo Guglielmino presenta ai lettori nel suo *“L'altro Sud: Storie di eroi del quotidiano”* (Rubbettino Editore, 224 pagine, 18 euro). Trenta storie di rinascita del Sud, che illuminano un territorio troppo spesso oscurato dai luoghi comuni ma che si rifiuta di restare imprigionato negli stereotipi di arretratezza e malfare che da decenni lo perseguitano. Sembra quasi di rivedere, in questo continuo tentativo di far emergere i protagonismi intercettati dall'Autore “dappertutto e rasoterra”, i grandi tentativi già di Vasilij Grossman (*Vita e Destino*, 1980) e di Cormac McCarthy (*La Strada*, 2006) nel comporre la grande storia generale a partire dalle vite particolari e dagli episodi di eroismo civile quotidiano. È di questo che ha bisogno oggi più che mai una terra bellissima e tormentata come il Mezzogiorno d'Italia, troppe volte brutalmente sintetizzata in spericolati voli d'aquila che passano sopra i tanti volti e le molte storie che compongono il mosaico del Sud.



Di libri come quello di Salvo Guglielmino ne servirebbero sempre di più. Non solo per l'attenta documentazione giornalistica che la voce autorevole dell'informazione CISL persegue nel dipanare le matasse di così tante storie di riscatto. E non solo per gli episodi storici o le eccellenze enogastronomiche che trovano ospitalità tra le pagine di questo bellissimo volume (tra cui ad esempio un'eccellenza come il Primitivo di Manduria). Ma perché in questo viaggio attraverso otto regioni meridionali emergono con luce le evidenti problematiche di un territorio che perde 2,5 milioni di abitanti in vent'anni e contemporaneamente le storie di “eroi del quotidiano”, protagonisti di realtà innovative, di innovazione e di impegno civile, che hanno un valore “contagioso”. La storia di Michele Tedesca, giovane imprenditore visionario che promuove un sistema innovativo per la prova virtuale degli occhiali, si unisce a tante altre come quella del campus dell'Unical a Cosenza, polo d'eccellenza che attrae 25 mila studenti da 64 paesi diversi e a quella di Stefania Brancaccio, Cavaliere del lavoro e paladina del lavoro femminile.

Questa capacità di tenere insieme la realtà – tutta – di un territorio complesso in una narrazione unica è la vera novità del libro di Guglielmino. Il volume consegna a chi guida la società (istituzioni, politica, corpi intermedi) la responsabilità di coltivare sempre più adeguati spazi di libertà e di crescita grazie ai quali le voci positive testimoniate in questo libro possano moltiplicarsi. Il volume di Guglielmino è uno strumento moderno di speranza civile che offre un'alternativa concreta alla narrativa del declino. Sapremo valorizzare questa opportunità?

Titolo: *L'altro Sud*

Autore: Salvo Guglielmino

Editore: Rubbettino, 2024

Pagg.: 224

Prezzo: € 18,00

La partecipazione come conversione

Questo testo, a cura di Aldo Carera, ripropone quattro saggi di Mario Romani, fondamentali per comprendere il pensiero di uno dei più grandi intellettuali del sindacalismo italiano.

Nel 1951, quando la Cisl l'ha posto come un punto fermo dei propri assunti statutari, il concetto di partecipazione dei lavoratori era fuori dagli schemi di pensiero e dalle linee d'azione del sindacato italiano. Implicava un sostanziale ripensamento del tradizionale atteggiamento rivendicativo così come era accaduto nei Paesi di più antica industrializzazione. A livello aziendale si basava sulla presa in considerazione del lavoratore come uomo reale, con le sue individualità e le sue motivazioni, e del sindacato come attore riconosciuto. Su tali premesse, le esperienze di dialogo a livello d'impresa accreditavano la partecipazione del lavoratore e del sindacato nelle comunità locali e a livello di sistema economico, nazionale e internazionale. La prospettiva

della partecipazione avrebbe indirizzato la linea contrattualista della Cisl negli anni Cinquanta e Sessanta ma non sarebbe riuscita ad accreditarsi compiutamente in sede di elaborazione delle politiche rilevanti per gli interessi dei lavoratori. Con il passare del tempo fu sempre più evidente che le istanze di partecipazione riguardavano il radicamento democratico delle rappresentanze dei lavoratori e richiedevano una vera e propria conversione culturale per consentire la piena realizzazione dei diritti di cittadinanza per tutti e per ciascuno. I quattro saggi di Mario Romani – sui rapporti sociali in azienda (1951), sul sindacato nei regimi democratici (1951), sui danni dell'industrialismo e i correttivi politico-sociali e sindacali (1952) e sulla partecipazione come valore da promuovere e sviluppare (1973) – qui ripubblicati consentono di cogliere le coerenze del suo pensiero e di riconoscerne la stringente attualità.



Titolo: *La partecipazione come conversione*

a cura di: *Di Aldo Carera*

Editore: Edizioni lavoro

Collana: Testimoni 2024

Pagg.: 160

Prezzo: € 17,00

Girotondo di emozioni

Sandra Checcarelli, nostra collega nella sede della Federazione nazionale, vive e lavora a Roma, seguendo da sempre, per puro piacere, l'arte in ogni sua forma, dedicandosi da qualche anno alla creazione poetica, attraverso "frammenti emozionali" fissati sulla carta.

L'ultimo suo libro, "Girotondo di emozioni e musica", è un testo originale, che racconta la vita attraverso parole semplici, essenziali; una poesia di riflessione con parole come spirito vitale per affrontare le difficoltà che la vita via via ci presenta.

Ogni poesia è accompagnata da uno spartito musicale curato dal Maestro Vasco Vannucci, che consente ai lettori di trasformare le parole in musica, mentre le illustrazioni di Luisa Checcarelli aggiungono un tocco visivo che concretizza l'impatto emozionale dei componimenti,

donando una dimensione figurata ai sentimenti evocati dalle parole.

Ogni capitolo affronta un tema centrale che viene sviluppato attraverso la poesia, aiutando il lettore a riflettere sulle proprie esperienze umane.

Così, per esempio, nel capitolo dedicato a Falcone e Borsellino, l'autrice ci spinge a riflettere sui valori della verità, del coraggio e della giustizia, mentre nel capitolo "Dedicato alla montagna", ci aiuta a identificare la natura come fonte di bellezza e di ispirazione per affrontare le sfide della vita.

Questo libro è da leggere e da vivere perché, con la combinazione di poesia, musica e arte visiva, rappresenta un'opera originale capace di coinvolgere alla ricerca di qualcosa di straordinario, pur nella semplicità delle parole espresse.



Titolo: *Girotondo di emozioni e musica. Con CD-Audio*

Autore: Sandra Checcarelli

Editore: Associazione Terre Sommerse, 2023

Pagg.: 122

Musiche: Vasco Vannucci

Prezzo: € 19,90

“ *Sostegno* ALLE ORGANIZZAZIONI... NON LUCRATIVE DI *utilità Sociale...* ”

SCRIVENDO NELL'APPOSITO
SPAZIO IL CODICE:



96503440586

Si tratta di un **gesto di generosità** che non comporta alcun onere.



per l'**innovazione**
e lo **sviluppo**
della **persona**



eban

ENTE
BILATERALE
AGRICOLO
NAZIONALE

un **nuovo ente bilaterale**
a **servizio** del **mondo agricolo**
per lo **sviluppo**, **l'occupazione**,
la **competitività** e le
buone relazioni sindacali

